

### 3. L'occupazione, la produttività e il costo del lavoro.

Le valutazioni relative al 1984 e le previsioni per il 1985 mostrano che la ripresa produttiva è in atto; essa rappresenta un fatto certamente positivo, dopo anni di ristagno e di recessione. La ripresa produttiva, però, non è sufficiente a superare i pesanti squilibri formatisi nel tempo, tra offerta e domanda di lavoro, e che la lunga crisi ha aggravato.

Da un punto di vista congiunturale, stiamo scontando il tradizionale "ritardo di adattamento" del livello della domanda di lavoro rispetto al ciclo produttivo. Ma anche se potremo contare nei prossimi mesi su di un andamento più sostenuto della domanda di lavoro, lo squilibrio strutturale potrà tutt'al più attenuarsi. Rimarrà ingente la carenza di domanda di lavoro, misurata ad esempio confrontando la situazione italiana con quella degli altri paesi europei.

E' da aggiungere che - se non si mettono in atto interventi efficaci per orientare lo sviluppo produttivo verso un più elevato utilizzo del fattore lavoro - la disoccupazione può persino aumentare. L'offerta di lavoro, infatti, continua ad espandersi per fattori demografici e sociali che perdurano nel medio-lungo periodo. Al tempo stesso, la domanda di lavoro subisce l'onda di innovazioni tecniche in grado di 'risparmiare lavoro' (essendo non sempre positivo il saldo tra le occasioni di lavoro "create" e quelle "distrutte" dalle innovazioni che peraltro vanno incoraggiate anche se nel breve periodo provocano problemi e tensioni). Per il convergere di fattori diversi, dunque, l'obiettivo occupazione va affrontato tempestivamente, ma con una strategia adeguata, che parta realisticamente dall'attuale congiuntura impegnando in modo coerente le energie del Paese ad aprire più favorevoli prospettive per l'occupazione.

### 3.1 Domanda ed offerta di lavoro

Le informazioni finora disponibili sembrano confermare che i livelli complessivi dell'occupazione nel 1984 mantengono una sostanziale stabilità. Lo 0,3 per cento di incremento dell'occupazione, stimato per il 1984 rispetto al 1983, è la risultante di una trasformazione nella domanda di lavoro i cui effetti sono positivi per alcune componenti e negative per altre.

Mentre permangono forme di rigidità consolidate in passato, si fa già evidente un cambiamento che pervade alcuni ambiti del mondo del lavoro. L'ammodernamento del sistema è tuttavia caratterizzato da processi contraddittori. Talvolta prevalgono le istanze dell'efficienza; in altri casi rimangono sacche di sottoutilizzo del fattore lavoro. La stessa espansione dell'occupazione avvenuta nel primo semestre dell'84 si concentra in alcuni settori delle attività terziarie a bassa produttività.

Non va trascurato - al di là del fatto quantitativo - il riflesso di una modifica qualitativa nelle posizioni o condizioni professionali. Mentre ad esempio diminuiscono posti di lavoro stabili e remunerativi, si diffondono posizioni marginali o miste: dipendenti da lungo tempo in cassa integrazione, stranieri non registrati, studenti-lavoratori, operai-contadini, casalinghe-lavoratrici part-time, collaboratori precari nelle imprese familiari, pensionati che continuano a lavorare, doppio lavoro, ... . La consuetudine che porta a classificare i lavoratori in base alla loro posizione prevalente rende parziale la comprensione della realtà, in una fase di evoluzione come quella che stiamo attraversando.

Nel primo semestre del 1984, ad esempio, l'aumento di 250 mila lavoratori autonomi 'compensa' la diminuzione di un analogo numero di

lavoratori dipendenti. Ma gli autonomi aumentano soprattutto nei servizi ed i dipendenti diminuiscono soprattutto nell'industria. Anche all'interno dell'industria, prevalgono ancora i processi di decentramento dalle imprese maggiori a quelle minori, e di delega di funzioni dall'industria ai servizi.

La riduzione degli addetti nell'industria avviene con modalità diverse: chiusura di stabilimenti, licenziamento, interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni, trasferimenti, prepensionamenti o - nella forma meno traumatica - mancata sostituzione dei lavoratori che abbandonano l'attività per raggiunti limiti di età.

Dopo anni di aumenti di imponenti dimensioni, il numero delle ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni nel 1984 sembra stabilizzarsi, ma conservando l'alto livello raggiunto nell'anno precedente.

Quanto all'offerta di lavoro, la situazione che emerge dalle rilevazioni trimestrali relative alla prima metà del 1984 conferma le tendenze determinatesi negli anni precedenti: tendenze sempre molto espansive, soprattutto per effetto di una crescente propensione al lavoro da parte delle donne. Negli anni 1977-82, l'espansione della popolazione attiva è avvenuta ad un tasso dell'1 per cento annuo (0,4 per cento per gli uomini, 2,1 per cento per le donne), con un incremento annuo di 214 mila lavoratori (di cui, 151 mila donne). Nel periodo più recente (misurato con riferimento alle rilevazioni di gennaio e di aprile del 1982 e del 1984), l'incremento percentuale medio sarebbe rimasto intorno all'1 per cento (0,2 per cento per gli uomini e 2,5 per cento per le donne), con un aumento assoluto di 213 mila lavoratori all'anno (di cui 190 mila donne).

Il problema, però, non può essere visto soltanto nel profilo congiunturale, trascurando le condizioni strutturali ed istituzionali. Il fenomeno del "lavoratore scoraggiato", conosciuto negli altri paesi

soprattutto con riferimento agli andamenti congiunturali della domanda di lavoro, in Italia sembra assumere più tipiche connotazioni strutturali ed istituzionali. Basta notare che - nonostante l'aumento avvenuto negli ultimi anni - il tasso di partecipazione al lavoro, da parte delle donne, è tuttora molto basso nel Mezzogiorno, rispetto al tasso delle regioni centro-settentrionali (e, ancor più, al tasso prevalente nei paesi della Comunità europea).

Per questi motivi, in Italia le informazioni relative alla disoccupazione vanno considerate con cautela. Da un lato, una parte della disoccupazione registrata, emergente, è costituita da persone che svolgono qualche attività, sia pur di ripiego. D'altro lato, al di là della disoccupazione registrata, ve n'è una sommersa. Essa si nasconde nelle pieghe della stessa occupazione, come si è già notato, in presenza di istituzioni quali la Cassa integrazione guadagni o, comunque, in presenza di posizioni lavorative marginali a produttività prossima allo zero. Più spesso, essa si nasconde nell'estraneità al lavoro, ma con motivazioni diverse. Ad esempio, tanto tra i giovani quanto tra le donne permane - inespresse nelle statistiche ufficiali - il desiderio di trovare un'attività professionale conforme alle proprie possibilità ed attitudini, o tale da valorizzare meglio il livello culturale acquisito. In altri casi, invece, è esplicita la rinuncia a proseguire la ricerca di un lavoro, in una fase in cui essa si dimostra infruttuosa.

Anche a livello internazionale, si va affermando la tendenza a non considerare più - come in passato - il "tasso di disoccupazione registrata" come indicatore principale per misurare lo squilibrio tra offerta e domanda di lavoro. Le rilevazioni della CEE, ad esempio, distinguono tra una definizione "estesa" ed una "ristretta", tanto per la popolazione attiva quanto per l'occupazione, rispetto alle quali si possono misurare diversi "tassi di disoccupazione". In Italia abbiamo

avuto conferma di questa difficoltà, nell'ottobre del 1981, quando si confrontarono indicazioni alquanto diverse di disoccupazione, tra fonti diverse: il censimento della popolazione, l'indagine delle forze di lavoro, le registrazioni delle persone in cerca di lavoro effettuate presso gli Uffici di collocamento.

Ciò non scoraggia dal considerare anche i dati congiunturali della disoccupazione, nelle sue diverse definizioni e modalità di rilevazione (anzi, induce ad esempio a distinguere più chiaramente la disoccupazione breve da quella - ben più preoccupante - di lunga durata). Ma proprio la varietà delle informazioni mette in chiara evidenza come i fenomeni di disoccupazione nascosta siano analoghi e complementari con quelli del lavoro nero. Tra gli occupati la gamma di posizioni è molto varia (dai "good jobs" ai "bad jobs"); ma anche tra le persone che cercano lavoro è impossibile una netta linea di demarcazione tra situazioni di ripiego ("bad jobs") ed assenza totale ("no job"). Tutte le rilevazioni sono peraltro concordi nel segnalare una disoccupazione crescente.

Lo sviluppo produttivo previsto per 1985 lascia ritenere che - essendo ancora numerose le posizioni improduttive da riassorbire - permanga poco sostenuta, se non proprio stazionaria, la domanda di lavoro. In particolare è evidente la tendenza delle imprese industriali - comprese quelle che operano nei settori più avanzati - a ridurre i loro organici. Nell'industria minore permane elevata la cautela ad assumere nuovo personale, essendo molto avvertita l'esigenza di utilizzare al meglio quello già disponibile.

Prospettive diverse si presentano per i servizi. Ma anche in queste attività - gestite da imprese private, in forma familiare o a mezzo di cooperative, o da amministrazioni pubbliche e da aziende di Stato o municipalizzate - la rivoluzione tecnologica è già avvertita;

## Tav. 3.1

Offerta e domanda di lavoro

valori assoluti in migliaia di lavoratori

Anni	<u>Offerta</u> <u>di lavoro</u>	<u>Domanda</u>	<u>Squilibrio</u> <u>= disoccu-</u> <u>pazione</u>	<u>Tassi ge-</u> <u>nerici di</u> <u>attività</u>	<u>Tassi di</u> <u>disoccu-</u> <u>pazione</u>
1973	20.448	19.146	1.302	38,0	6,4
1977	21.476	19.938	1.538	38,9	7,2
1980	22.171	20.487	1.684	39,8	7,6
1983	22.821	20.557	2.264	40,6	9,9
1983*	22.600	20.373	2.227	40,2	9,9
1984*	22.821	20.390	2.431	40,5	10,7
<u>variazioni assolute annue</u>					
1973-83	237	141	96		
1973-77	257	198	59		
1977-80	232	183	49		
1980-83	216	23	193		
1983-84*	221	17	204		
<u>variazioni percentuali annue</u>					
1973-83	1,1	0,7	5,7		
1973-77	1,2	1,0	4,2		
1977-80	1,1	0,9	3,1		
1980-83	1,0	0,1	10,4		
1983-84*	1,0	0,1	9,2		

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sulle forze di lavoroNote: \* limitatamente alla media delle indagini di gennaio e aprile.

essa può ridurre il fabbisogno di lavoro consentendo tra l'altro di eliminare inefficienze e disfunzioni. Si presenta così l'alternativa, tra efficienza con scarso impiego di lavoro, ed inefficienza con eccedenza di personale.

Tanto nei settori produttori di beni, quanto in quelli fornitori di servizi è ormai inscindibile il problema dell'ammodernamento da quello dell'occupazione. Anzi, come ha sottolineato di recente il Ministro del Lavoro, i due obiettivi debbono convergere in soluzioni innovative, vitali per la competitività del nostro sistema. Anche nelle aree del Mezzogiorno, dove si concentrano le maggiori difficoltà per i giovani in cerca di lavoro, i provvedimenti previsti dal Governo tendono ad incoraggiare iniziative imprenditoriali in grado di creare posti di lavoro produttivi per i giovani.

### 3.2 L'andamento della produttività.

La ripresa produttiva, come già si può notare per la prima parte del 1984 e si può prevedere per il 1985, è sostenuta da recuperi di produttività più che da incrementi di occupazione.

In tutti i settori produttori di beni (agricoltura, industria, costruzioni) gli incrementi di produttività sono stati considerevoli, per il duplice effetto: aumento del prodotto lordo e riduzione dell'occupazione. Nei settori fornitori di servizi, invece, le informazioni per ora disponibili mostrano una tendenza dell'occupazione ad espandersi più del prodotto lordo. Ne consegue una riduzione nel livello della produttività. Quando si potrà disporre di dati più completi, è probabile che queste tendenze trovino conferma, pur con alcuni aggiustamenti nella misura del fenomeno.

Questa divergente dinamica della produttività tra i due grandi

settori (beni e servizi) può essere meglio compresa mediante un'analisi, che qui di seguito viene definita in termini compendiosi. In particolare, nell'industria in senso stretto (secondo le stime fondate sui dati dei primi mesi dell'84), nell'anno in corso si avrebbe un aumento del prodotto del 3,8 per cento, appena sufficiente a compensare la riduzione subita nell'anno precedente. Si tratta di un recupero, quindi, più che di un incremento vero e proprio. Con una riduzione di occupati, stimata nel 2,4 per cento come media tra stabilimenti di diverse dimensioni, l'incremento della produttività raggiungerebbe il 6,4 per cento se riferita agli addetti. Se invece si tiene conto delle ore lavorate - che nel 1984 risultano in aumento rispetto all'anno precedente - l'incremento della produttività oraria si porrebbe intorno al 4 per cento: risultato comunque molto apprezzabile.

Per i servizi, come si è già accennato, l'aumento dell'occupazione sarebbe pressoché proporzionale (se non superiore) all'aumento del prodotto lordo. Ma questo fenomeno va interpretato non necessariamente come un segno di generalizzata inefficienza dei settori pubblici e privati fornitori di servizi. Oltre alle note difficoltà a stimare la produttività in molti di questi settori, va ricordato che il riassetto delle attività produttive comporta la crescente specializzazione delle imprese industriali nelle funzioni loro più proprie. Si tende a far rifluire sui servizi - con le conseguenti ripercussioni sull'occupazione - funzioni un tempo svolte dalle imprese industriali. Ne consegue un intreccio che rende più incerta la stima della dinamica della produttività tra industria e servizi.

Nel sistema economico nel suo complesso l'incremento della produttività è stato conseguito con un migliore utilizzo delle capacità produttive e con la realizzazione di nuovi investimenti.

Negli ultimi mesi del 1984 e nel corso del 1985 è da ritenere che



proseguano le tendenze sopra richiamate; appare di grande importanza la propensione ad investire che caratterizza il sistema produttivo. Essa infatti consente di incorporare nuove tecniche e di ammodernare processi e prodotti.

Quanto alla destinazione degli incrementi di produttività, va anzitutto osservato che essi per ora configurano un recupero congiunturale. Nell'insieme dell'economia, comunque, si è per ora affermata la tendenza ad utilizzare i guadagni di produttività più in direzione di contenere i prezzi, che in direzione di aumentare la remunerazione dei fattori.

Se anche nei prossimi mesi questa tendenza trova conferma, può attenuarsi la preoccupazione per il riaccendersi dell'inflazione quale conseguenza della ripresa produttiva. Si è anzi innescato il meccanismo contrario: l'aumento di produttività del sistema, riducendo la dinamica dei costi, consente di raffreddare i prezzi. Ciò ha concorso nel 1984 ai positivi risultati, in ordine al traguardo dell'inflazione, migliori di quelli conseguiti nell'anno precedente.

### 3.3 La dinamica del costo del lavoro.

Con gli incontri che hanno portato all'accordo del 14 febbraio 1984, il Governo ha rivolto alle parti sociali un invito a contenere il costo del lavoro, in modo da concorrere alla riduzione dell'inflazione ed ad agganciare la ripresa produttiva già in atto negli altri paesi. Il giudizio che si può esprimere in base all'esperienza di questi mesi conferma che la manovra complessiva del Governo - di cui il citato accordo era una componente importante - ha raggiunto in gran parte gli scopi che si prefiggeva. L'Italia ha potuto concorrere alla ripresa produttiva internazionale; al tempo stesso la riduzione dell'inflazione

non è avvenuta a scapito del potere di acquisto dei lavoratori.

Nel 1984 le retribuzioni lorde medie per dipendente sono aumentate in misura lievemente superiore al costo della vita. Esso è stato stimato (come "indice dei prezzi al consumo delle famiglie") nella misura del 10,7 per cento per il 1984, sulla base dei dati consuntivi finora disponibili e di una valutazione per gli ultimi mesi dell'anno.

Quanto alle retribuzioni lorde per dipendente, esse sono aumentate - secondo le stime ISTAT - dell'11,4 per cento:

- 10,8 per cento nell'agricoltura;
- 11,0 per cento nell'industria in senso stretto;
- 10,9 per cento nelle costruzioni;
- 10,2 per cento nei servizi;
- 12,7 per cento nei servizi non destinabili alla vendita.

Si può quindi notare che, sempre per l'anno 1984:

- per quanto riguarda le retribuzioni lorde il provvedimento limitativo degli scatti della contingenza non ha intaccato il potere d'acquisto dei lavoratori;
- anche per quanto riguarda le retribuzioni nette, gli elementi di cui si dispone fanno ritenere che, il potere d'acquisto sia stato sostanzialmente mantenuto.

Le analisi per categorie di reddитieri e per tipo di consumi confermano una tendenza a spostare verso l'alto la composizione dei consumi per tutte le categorie di percettori di reddito.

Va peraltro osservato che, nella distribuzione del reddito, permangono considerevoli disuguaglianze e sacche di povertà anche se il tenore di vita degli italiani va evolvendo in senso positivo.

La lotta all'inflazione si è dimostrata efficace come premessa per uno sviluppo del reddito e dell'occupazione. Se, come è dato rite-

nere, l'andamento dei prezzi manterrà la sua tendenza discendente, il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti risulterà salvaguardato. Non sarebbe in tal caso necessario ricorrere alla clausola prevista nell'accordo del 14 febbraio, riguardante la garanzia dello Stato per il mantenimento del potere di acquisto.

Se nel 1984 la predeterminazione dei punti di scala mobile ha concorso efficacemente a contenere l'inflazione, è da auspicare che per il 1985 si giunga in via contrattuale a definire le controverse questioni relative agli accordi interconfederali, di categoria e aziendali. Dovranno essere chiarite, in particolare, le modalità di determinazione della contingenza nel 1985 (e negli anni seguenti).

L'obiettivo di inflazione posto dal Governo per il 1985, nella misura del 7 per cento, va applicato anche alle retribuzioni lorde. Spetta alle parti sociali trovare le modalità con cui conseguire questo traguardo.

#### 4.1 La manovra di rientro della finanza pubblica

L'analisi dei dati relativi al governo della finanza pubblica per il 1984 consente di trarre alcune indicazioni moderatamente favorevoli, anche se da valutare con la massima prudenza. Si rammenta in proposito che il triennio 1981-83 aveva rappresentato un periodo di estremo aggravamento della finanza pubblica: la quota di spesa pubblica sul PIL aveva raggiunto - in termini di contabilità nazionale - il 59 per cento, con un balzo in avanti di ben 13 punti percentuali nel triennio; la quota di entrate aveva raggiunto il 46 per cento, con un aumento di 7 punti. La consistenza del debito a fine '83 aveva raggiunto l'80 per cento del PIL, sospingendo l'incidenza della spesa per interessi a sfiorare il 10 per cento. Di conseguenza, l'entità del fabbisogno del settore statale si collocava, come quota del PIL, sul 16,5 per cento.

Il 1984 rappresenta un primo passo, seppure del tutto parziale, verso la prospettiva di una inversione di tendenza almeno per le variabili di flusso. E' forse opportuno sottolineare che mai, nell'esperienza più recente, gli obiettivi programmatici sono stati realizzati con un margine di discrepanza così ridotto.

I "conti" della finanza pubblica per l'84 riflettono positivamente la manovra di politica economica avviata: secondo la stima più aggiornata il fabbisogno per l'anno corrente dovrebbe attestarsi sui 95.800 miliardi di lire.

Il superamento dell'obiettivo di fabbisogno programmato, che era inizialmente pari a 90.800 miliardi, si pone essenzialmente in relazione con le ben note vicende dell'adozione del provvedimento - attualmente non ancora intervenuto - concernente la sanatoria dell'abusivismo edilizio che, secondo la stima originaria, avrebbe dovuto consentire

entrate per circa 5.400 miliardi di lire.

I risultati del 1984, se raffrontati con l'andamento tendenziale del fabbisogno indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica dell'anno scorso (pari a 130.000 miliardi), evidenziano l'efficacia dei provvedimenti di risparmio sulla spesa pubblica adottati. Va altresì sottolineato l'andamento favorevole delle entrate in corrispondenza al consolidamento della ripresa economica.

Nell'ambito della manovra di contenimento del fabbisogno per l'anno corrente, indubbiamente ha contribuito in misura determinante la politica salariale, in particolare l'intervento sulla scala mobile.

Senza ulteriormente illustrare gli effetti positivi che questo ha apportato alla situazione economica complessiva in termini di più bassa inflazione, va sottolineato che in una situazione in cui i due terzi della spesa corrente al netto degli interessi sono rappresentati da retribuzioni e pensioni, una dinamica dei redditi nominali più contenuta rispetto all'evoluzione tendenziale ha favorito in misura determinante un corrispondente contenimento del disavanzo.

Questo primo "rientro" della finanza pubblica associato al graduale "rientro" dell'inflazione, evidenzia le condizioni attuali favorevoli per provvedere ad una manovra di aggiustamento incisiva e di ampio respiro.

Riflettendo sulla gestione del processo di aggiustamento, non v'è dubbio che gli interventi fin qui adottati hanno potuto incidere in maniera limitata sui fattori di squilibrio; occorre, dunque, prendere atto che una politica economica di inseguimento dei problemi e non articolata secondo un disegno di prevenzione degli stessi tende a perdere progressivamente d'effetto.

Di qui la necessità di portare avanti il processo di aggiustamen-

to non più in maniera episodica, ossia limitato al controllo del fabbisogno di un singolo anno, ma perseguendo l'obiettivo di ricondurre i conti pubblici entro margini più manovrabili in termini di politica economica, nell'arco di un numero di anni sufficientemente "lungo" da consentire la completa riuscita delle azioni proposte, ma sufficientemente "breve" da permettere il conseguimento immediato di risultati concreti e soddisfacenti.

L'assoluta necessità di questa manovra può essere facilmente evidenziata in termini di puro calcolo finanziario: dal momento che il tasso di interesse medio pagato sul debito pubblico è attualmente superiore al tasso di sviluppo del prodotto interno lordo, è in corso un processo di avvitamento del debito pubblico complessivo per effetto del progressivo appesantimento degli oneri per interessi. Se non arrestato, questo processo provocherà effetti destabilizzanti ed incontrollabili per l'intero sistema economico.

Un piano di rientro per la finanza pubblica deve basarsi anzitutto su regole di comportamento rigorose, con cui poter confrontare ogni provvedimento specifico.

Primo obiettivo cui tendere è l'azzeramento del disavanzo di parte corrente entro il 1988, in modo da arrestare la crescita del rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo. Il perseguimento di questo risultato consentirà di conseguire un secondo altrettanto essenziale: quello di ridurre il "peso" complessivo del settore pubblico sull'economia, riducendo l'ammontare delle entrate e spese statali come quota del prodotto interno lordo. Nel 1983 questo rapporto era pari ad 1,1 e si rende necessario ricondurlo all'unità, decelerando l'evoluzione della spesa pubblica e stabilizzando il livello generale della imposizione fiscale.

In questo ambito è auspicabile non solo una drastica riduzione

delle aree di evasione e di erosione del gettito fiscale, ma un riesame del ruolo dell'imposizione indiretta, il cui peso si è troppo ridotto rispetto a quella diretta, con danni reali per il sistema produttivo.

Il rientro degli squilibri della finanza pubblica deve comportare dunque anche una riduzione della quota della spesa sul prodotto interno lordo, che si può valutare in 10 punti percentuali entro il 1988, nell'ambito di una prospettiva di crescita dell'economia in media attorno al 3 per cento annuo (in volume), di un calo dell'inflazione in linea con quanto programmato (7 per cento nel 1985 e 5 per cento negli anni successivi) ed in condizioni di sostanziale equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Calcoli effettuati su evoluzioni programmate evidenziano che, se si stabilizza il rapporto entrate pubbliche/prodotto interno lordo a livello del 1983 e si evita che la<sup>2</sup> spesa corrente al netto degli interessi cresca ad un tasso superiore a quello dell'inflazione, allora, pur consentendo una crescita reale della spesa pubblica per investimento pari a quella del prodotto interno lordo, il disavanzo corrente può annullarsi nel 1988 e l'incidenza del debito pubblico può stabilizzarsi a partire da tale data.

Come si può ben vedere l'ipotesi di rientro, così tracciata, dipende anzitutto dal tasso di crescita del prodotto interno, ma questo è, a sua volta, strettamente connesso con l'inflazione: l'esperienza di questi anni ha infatti dimostrato l'impossibilità di sostenere prolungatamente uno sviluppo relativamente forte ed equilibrato in presenza di un persistente processo inflazionistico.

Nella prospettiva del piano di rientro, l'orientamento per il 1985 non è quindi rivolto tanto ad individuare particolari provvedimenti, bensì a determinare alcune "regole" da osservare rigorosamente per la crescita dei flussi finanziari pubblici.

Il 1985 dovrà, comunque, rappresentare un consolidamento dell'inversione di tendenza che ha portato quest'anno a ridurre l'incidenza del fabbisogno statale sul PIL al 15,7 per cento dal 16,5 per cento del 1983.

A tal fine le previsioni di cassa del settore statale sono state formulate sulla base di specifici obiettivi di contenimento della dinamica del fabbisogno.

La crescita della spesa per stipendi è stata limitata, nel 1985, al 7 per cento in linea con l'inflazione programmata, così come era stato anche concordato nel gennaio 1983 con i Sindacati dei lavoratori; un limite che è già in larga misura coperto dai fattori automatici di crescita dei salari del settore pubblico.

Accanto a tale intervento, il Governo intende contenere le spese per l'istruzione provvedendo ad un più razionale ed economico ricorso all'istituto delle supplenze. Analoghe necessità di contenimento hanno portato all'introduzione di norme volte alla verifica dei requisiti posti a base della normativa per la concessione dei benefici economici alle categorie degli invalidi, proseguendo sulla via della razionalizzazione dell'assistenza pubblica.

Altre misure hanno poi interessato vari e specifici settori, tra cui, in particolare, quello dei trasporti ferroviari, ove si imponeva una revisione di specifici esercizi in vista di restituire una certa economicità alla gestione di tale comparto.

L'azione di controllo della spesa corrente ha consentito già a partire dal 1985 un certo allargamento della spesa per investimenti. Come risultante di questi interventi, la spesa corrente al netto degli interessi dovrebbe aumentare nel 1985 del 7,1 per cento rispetto al 1984, in linea quindi con le "regole di comportamento" di cui si è



dianzi detto. Al lordo degli interessi, la spesa corrente è attesa crescere dell'8,6 per cento.

Più consistente è l'aumento previsto per la spesa in conto capitale (+11,4 per cento) che sconta - in linea con gli obiettivi programmatici - un sostegno reale agli investimenti fissi, nel cui ambito si assisterà ad una riduzione delle partecipazioni e conferimenti, mentre cresceranno i trasferimenti agli enti locali ed alle aziende autonome.

Complessivamente, la spesa pubblica aumenterà nel 1985 del 9 per cento, ad un tasso, quindi, inferiore a quello previsto per il prodotto interno lordo, comportando così un primo passo verso il ridimensionamento del volume complessivo di risorse intermediato dal settore pubblico.

A questo sforzo di contenimento della spesa pubblica dovrà corrispondere un analogo sforzo per adeguare il volume delle entrate. Le stime a legislazione vigente indicano un rallentamento delle entrate tributarie ed extratributarie per il venir meno di specifici interventi che avevano operato negli anni passati.

Si rendono quindi necessari interventi in campo fiscale per assicurare nel 1985 una pressione delle entrate pubbliche eguale a quella del 1984. Nella legge finanziaria per il 1985 non sono stati esplicitamente previsti tali interventi, sicchè il saldo netto da finanziare risulta particolarmente elevato.

Tale previsione va tuttavia corretta per tener conto delle misure presentate dal Governo nel luglio scorso in materia di revisione delle normative delle imposte dirette ed indirette che dovrebbero consentire un gettito tributario di 5.600 miliardi di lire nel 1985. A tale gettito va aggiunto quello previsto sulla base del disegno di legge relativo all'abusivismo edilizio, tuttora in corso di approvazione e stimato a suo tempo comportare introiti per 5.400 miliardi di lire.

Tali misure, peraltro, non appaiono sufficienti a contenere in misura adeguata il fabbisogno del settore statale. Il Governo ritiene necessario individuare altri interventi capaci di produrre un gettito aggiuntivo di almeno 5.000 miliardi di lire, sicchè nel complesso restano da approvare o definire interventi per 16.000 miliardi di lire.

Tenendo conto di tali interventi, il saldo netto da finanziare dovrebbe risultare nel 1985 pari a 98.300 miliardi di lire, con un incremento del 2,6 per cento rispetto a quello stimato per l'anno in corso.

Se poi si tiene conto degli ulteriori effetti attesi dal provvedimento che istituisce la Tesoreria unica, è da ritenere che il saldo netto da finanziare per il 1985 si assesterà sui 96.300 miliardi di lire, ossia ad un livello assoluto praticamente eguale a quello stimato per l'anno in corso.

#### 4.2 La politica tributaria

Nel 1984 si è proceduto, nel settore tributario, secondo gli indirizzi indicati nella relazione previsionale e programmatica dello scorso anno, che saranno seguiti anche nel 1985 con riferimento ai provvedimenti già presi, a quelli proposti dal Parlamento e a quelli che dovranno essere individuati.

Si continuerà ad operare ai fini della razionalizzazione del sistema e non nel senso di un suo sconvolgimento o di sue sostanziali modificazioni.

Si ricorda che in quell'indirizzo sono stati i provvedimenti sull'imposizione di conguaglio nei confronti delle società di capitali, sulle limitazioni all'esonero dall'IVA per gli acquisti e le importazioni degli esportatori, sulla più rigorosa disciplina dell'IVA nel settore agricolo, sui titoli atipici e su alcuni aspetti della determinazione del reddito delle aziende e degli istituti di credito. Nello stesso senso è il disegno di legge, di notevole estensione e che è all'esame del Parlamento, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito delle persone fisiche, e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria.

I caratteri e le finalità del provvedimento sono esposti ampiamente nella relazione che lo accompagna, né è qui il luogo per ripeterli. Basterà confermare che il provvedimento, e in particolare la parte relativa al regime triennale di forfetizzazione, non si propone in modo diretto la eliminazione dell'evasione - e tanto meno una immediata miracolistica eliminazione totale di essa - ma ne determina, in parte alcuni indispensabili presupposti, in parte alcuni strumenti e in parte alcune premesse.

I recuperi di materia imponibile che deriveranno dal provvedimento richiamato e l'incentivazione alla ordinata tenuta delle contabilità aziendali, consentiranno di individuare e di dettare nel corso del prossimo triennio, per il quale il provvedimento prevede discipline opzionali di forfetizzazioni, discipline di ordine permanente più idonee, avendo nel frattempo creato, senza alcun aggravio di aliquote o di imposizioni per le categorie e per i soggetti che già corrispondono regolarmente i tributi da essi dovuti, un maggiore equilibrio dell'onere tributario tra le diverse categorie di contribuenti, fra i diversi settori imprenditoriali e fra le singole imprese. Le discipline definitive potranno così essere più agevolmente stabilite, in quanto si saranno già raggiunte una maggiore perequazione e una diversa struttura dell'onere tributario.

La gestione del nuovo provvedimento e la preparazione, anche sulla base delle indicazioni che esso fornirà, della futura disciplina di carattere permanente saranno fra i compiti fondamentali.

Nei prossimi mesi e nel corso del 1985 saranno trasmessi alla competente Commissione intercamerale, ai sensi della legge 9 ottobre 1971 n. 825, i Testi Unici.

Compito fondamentale rimane altresì l'impegno per il migliore funzionamento dell'Amministrazione finanziaria. Importante è stato per il settore doganale il provvedimento proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. Invece altro disegno di legge trasmesso al Parlamento in materia di dirigenza non ha avuto seguito. Il disegno di legge sopra ricordato contiene a sua volta un complesso di norme relative all'Amministrazione.

I problemi dell'Amministrazione, nei suoi diversi settori, e della ristrutturazione di essa dovranno essere considerati soprattutto dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione, in relazione alle

nuove procedure che da essa dovranno derivare e alle disponibilità numeriche che deriveranno anche dal nuovo sistema proposto nel disegno di legge di riforma del sistema esattoriale in materia di riscossioni coattive dei crediti dello Stato dal registro, dall'IVA e dalle dogane, e che deriveranno anche dai nuovi criteri che si stanno studiando per la determinazione dei valori nei trasferimenti immobiliari.

Per una profonda riforma del sistema esattoriale il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge di carattere assai innovativo. Purtroppo nel frattempo dovrà essere disposta una ulteriore proroga, la cui estensione dipende dai tempi che il Parlamento valuterà necessari per l'esame del disegno di legge.

Il gettito previsto per il 1985 a legislazione invariata è di 160.216 miliardi, dovendo tenere conto che alcune voci importanti di gettito del 1983 e, in minor misura, del 1984 non si ripetono per il 1985. Esso sale a 166.401 miliardi secondo le norme proposte dalla legge finanziaria. Un ulteriore maggiore gettito di 5.600 miliardi si considera potrà derivare per il 1985 (e nell'ordine dei 13.000 per il 1986) dal provvedimento più volte richiamato, presentato dal Governo e in esame al Senato, secondo il testo presentato. Per conseguire un aumento di entrate del 10 per cento in confronto al 1984 - corrispondente all'aumento del p.i.l. (sulla base del tasso programmato di inflazione e dell'aumento reale previsto) - si dovranno reperire ulteriori 3.000 miliardi.

#### 4.3 La politica tariffaria

Dal 1979 al 1983, lo sforzo del Governo è stato prevalentemente orientato a recuperare i forti ritardi accumulati nel corso degli anni settanta nell'adeguamento delle tariffe alla dinamica dei costi. L'esigenza di avviare nel settore una politica più bilanciata veniva già sottolineata nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1984.

I consistenti aumenti tariffari operati nel periodo, che - fatta eccezione per i trasporti ferroviari ed urbani - hanno consentito alle aziende che gestiscono servizi di pubblica utilità di riequilibrare o, quanto meno, di migliorare la loro situazione economico-finanziaria, hanno permesso, già nel corso del 1984, di impostare una politica tariffaria "attiva" ai fini del controllo del processo inflazionistico.

L'intendimento del Governo di proseguire in questa politica, consolidando i risultati positivi sino ad ora realizzati, pone in primo piano il contenimento del costo dei servizi, da conseguire con l'utilizzo dei margini di recupero di produttività che si ritiene esistano nell'ambito della gestione di queste imprese.

In assenza di risultati positivi dal lato del contenimento dei costi, il pericolo maggiore è costituito dalla possibilità che il deteriorarsi della situazione economico-finanziaria delle aziende interferisca con il processo di ammodernamento e sviluppo di settori quali le telecomunicazioni, i trasporti e l'energia, che hanno un'importanza strategica per lo sviluppo dell'economia nel suo complesso, ovvero che l'onere di tale processo sia scaricato in misura crescente sulla finanza pubblica.

In questa seconda ipotesi, si verrebbero a vanificare, attraverso il peggioramento del fabbisogno pubblico, i risultati direttamente conseguiti sul fronte dell'inflazione.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## TAVOLA N. 4.2

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI  
(dati di competenza)

in miliardi di lire

	1982 (a)	1983 (a)	1984 (b)	1985 (c)
<b><u>ENEL</u></b>	<b><u>3.240.-</u></b>	<b><u>2.845.-</u></b>	<b><u>1.345.-</u></b>	<b><u>1.345.-</u></b>
Fondi di dotazione				
assegnazioni ordinarie:				
- legge 309/1981	1.000.-	650.-	-	-
- legge 777/1981	800.-	800.-	800.-	800.-
assegnazioni straordinarie				
- legge 231/1982 per rimborso sovrapprezzo termico	440.-	545.-	545.-	545.-
- P.I.O. 1982 (legge 526/1982)	1.000.-	-	-	-
- P.I.O. 1983 (legge 130/1983)	-	850.-	-	-
- P.I.O. 1984	-	-	(d)	-
<b><u>SIP</u></b>	<b><u>100.-</u></b>	<b><u>850.-</u></b>	<b><u>-</u></b>	<b><u>-</u></b>
Conferimento capitale sociale				
- legge 750/1981		850.-		
- P.I.O. 1982 (legge 526/1982)	100.-	-		
- Legge 730/1983	-	-	(e)	-
<b><u>Ferrovie dello Stato</u></b>	<b><u>8.332.-</u></b>	<b><u>8.899.-</u></b>	<b><u>10.417</u></b>	<b><u>12.358</u></b>
- sovvenzioni correnti	5.241.-	4.631.-	6.089.-	6.815.-
- ordinarie	(4.090.-)	(4.132.-)	(5.769.-)	(6.815.-)
- straordinaria (legge 364/1975 e 426/1972)	(1.151.-)	( 499.-)	(320.-)	(...)
- sovvenzioni c/capitale	1.612.-	2.246.-	2.529.-	3.745.-
Totale	6.853.-	6.877.-	8.618.-	10.560.-
- anticipazioni a ripiano disavanzo	1.479.-	2.022	1.799.-	1.798.-
<b><u>Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni</u></b>	<b><u>2.035.-</u></b>	<b><u>1.668.-</u></b>	<b><u>2.239.-</u></b>	<b><u>2.370.-</u></b>
- sovvenzioni correnti	722.-	595.-	811.-	321.-
- ordinarie	(197.-)	(269.-)	(274.-)	(321.-)
- straordinaria (legge 364/1975, 797/1981 e 681/1982) - DPR n. 53/1984	(526.-)	(326.-)	(537.-)	(...)
- sovvenzioni c/capitale	7.-	9.-	45.-	58.-
Totale	729.-	604.-	856.-	379.-
- anticipazioni a ripiano disavanzo	1.306.-	1.064.-	1.383.-	1.991.-
<b>TOTALE DA RIPORTARE</b>	<b>13.707</b>	<b>14.262</b>	<b>14.001</b>	<b>16.073</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(segue) TAVOLA N. 42

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI  
(dati di competenza)

in miliardi di lire

	1982 (a)	1983 (a)	1984 (b)	1985 (c)
RIPORTO	13.707	14.262	14.001	16.073
<u>Fonde Trasporti</u>	<u>2.922</u>	<u>3.530</u>	<u>4.540</u>	<u>4.482</u>
- legge 151/1981:				
- parte corrente	2.922	2.980	3.446	3.687
- " " compl. 1983	-	-	144	-
- integrazione per il 1983 di cui art. 31 legge 131/1983	-	-	400	-
- integrazione per il 1985 di cui art. 7 Legge 730/1983	-	-	-	345
- conto capitale	-	550	550	450
<b>T O T A L E</b>	<b>16.629</b>	<b>17.792</b>	<b>18.541</b>	<b>20.555</b>
in % del PIL	3,53	3,32	(3,04)	(3,02)

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni assestate.

(c) Previsioni iniziali.

(d) Non è compreso il contributo straordinario di 500 mld., che è stato previsto a favore dell'ENEL, nello schema di disegno di legge di attivazione del FIO 1984 in corso di definizione.

(e) Non sono compresi i 500 mld. che, in base alla delibera CIPE del 19.6.1984, l'IRI è tenuta a corrispondere alla SIP a valere sui mutui che è autorizzata a contrarre con la BEI ai sensi dell'art.38 della legge finanziaria 1983 (L. 730/1983), il cui onere sarà iscritto nel Bilancio dello Stato in sede di ammortamento delle relative rate di mutuo.



Nel 1984 la politica tariffaria ha costituito parte integrante della manovra di contenimento dell'inflazione entro il tetto del 10 per cento, concordato dal Governo con le parti sociali al fine di ridurre il differenziale inflazionistico con i paesi concorrenti e consentire l'aggancio alla ripresa internazionale.

Le note vicende del decreto legge con cui veniva impostata la manovra non hanno impedito che le disposizioni in esso contenute trovassero sostanziale applicazione.

Per dare attuazione al provvedimento, che poneva come obiettivo per il 1984 il contenimento di tariffe e prezzi amministrati - inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - entro il tasso medio annuo del 10 per cento, il Comitato Interministeriale Prezzi - cui spetta di gestire la manovra - ha predisposto, sin dal mese di marzo, un'ipotesi ragionata di scaglionamento nel corso dell'anno degli aumenti ritenuti necessari e compatibili per i diversi settori.

Per quanto concerne le voci amministrato su base locale il CIP ha dato direttive alle Amministrazioni regionali, provinciali, comunali e ai Comitati Provinciali Prezzi con due specifici provvedimenti, rispettivamente del 20 marzo e del 10 maggio 1984.

Dato che gli incrementi già acquisiti dagli indici elementari ad inizio d'anno avevano mediamente raggiunto il 5,47 per cento per le principali tariffe pubbliche (4,78 per cento per il complesso dei prezzi amministrati e tariffe), il rispetto del tetto stabilito ha imposto l'adozione di criteri rigorosi nel valutare le domande di revisione tariffaria avanzate dalle Aziende, il che ha comportato il ridimensionamento di alcuni degli aumenti richiesti.

Pur rispettando l'esigenza di non provocare distorsioni nella

TAVOLA N. 4.3

## INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO: ANDAMENTO DEGLI INDICI ELEMENTARI DELLE PRINCIPALI TARIFFE PUBBLICHE

	Base 1980=100 Peso % sul totale	Indice medio annuo		Variazioni % 1984			Effetto di trascinamento 1985
		1983	1984	Effetto di trascinamento 1983	% 1984	% 1984/83	
<b>Tariffe su base nazionale</b>							
Elettriche	1,01	189,4	216,2	8,03	5,67	14,15	0,32
Telefoniche	0,64	145,4	155,0	1,31	5,23	6,60	7,01
Postali (a)	0,57	232,9	249,9	1,25	5,98	7,30	4,04
Canone RAI-TV	0,30	152,1	152,1	-	-	-	-
FF.SS. (b)	0,37	163,2	172,8	5,88	-	5,88	-
<b>I TOTALE</b>	<b>2,89</b>	<b>181,0</b>	<b>197,1</b>	<b>4,34</b>	<b>4,57</b>	<b>8,90</b>	<b>2,33</b>
<b>Tariffe su base locale</b>							
Forniture acqua potabile	0,17	168,2	187,1	5,83	5,11	11,24	2,75
Gas di erogazione	0,53	195,2	222,4	9,17	4,35	13,93	1,56
Trasporti urbani	0,27	240,1	268,3	9,91	1,67	11,75	1,75
<b>II TOTALE</b>	<b>0,97</b>	<b>203,0</b>	<b>229,0</b>	<b>8,92</b>	<b>3,57</b>	<b>12,81</b>	<b>1,79</b>
<b>III TOTALE</b>	<b>3,86</b>	<b>186,5</b>	<b>205,1</b>	<b>5,47</b>	<b>4,27</b>	<b>9,97</b>	<b>2,19</b>

(a) Rispetto alle elaborazioni degli anni precedenti le tariffe postali comprendono anche le voci "c/correnti" e "vaglia".

(b) Rispetto alle elaborazioni degli anni precedenti le tariffe ferroviarie comprendono anche la voce "pernottamento in cuccetta".

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 4.4

ARTICOLAZIONE DEGLI AUMENTI RELATIVI AI PRINCIPALI PRODOTTI SOTTOPOSTI AL REGIME DEI PREZZI AMMINISTRATI O SORVEGLIATI CHE RIENTRANO NELLA FORMAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE (LEGGE 219/1984).

AGGIORNAMENTO CON INDICI ISTAT FINO AL MESE DI LUGLIO 1984

VALORI NAZIONALI

TAR.P.A. - ARTICOLAZIONE DEGLI AUMENTI PERCENTUALI PREVISTI NEL 1984 A IPOTESI RAGIONATA

	GENN. ISTAT	FEBB. ISTAT	MARZO ISTAT	APRILE ISTAT	MAGGIO ISTAT	GIUGNO ISTAT	LUGLIO ISTAT	AUGOSTO SEIT.	OTT. ISTAT	NOV. ISTAT	DIC. ISTAT	AUMENTO % 1984	AUMENTO 1984	TRASC. 1985
<b>A) AREA TARIFFE C.I.P.</b>														
ELETRICHE	5,43	-	-	-	-	-	,05	,54	-	-	-	5,67	14,45	,32
TELEFONICHE	-	-	-	-	-	-	-	12,60	-	-	-	5,23	6,60	7,04
ASSICURAZIONE R.C. AUTO	,39	-	7,05	,30	1,46	-	-	-	-	-	-	7,60	9,10	1,64
CANONE RAI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TRASPORTI FERROVIARI	6,94	-	-	-	20,64	-	-	-	-	-	-	24,63	21,63	6,07
PEDAGGI AUTOSTRADALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,98	7,30	4,04
TARIFE POSTALI	-	-	,07	,13	-	10,26	-	-	-	-	-	3,03	5,52	3,96
ZUCCHERO	-	-	-	-	-	-	6,90	-	-	-	-	-	2,76	-
MEDICINALI ETICI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7,51	9,35	-1,39
BENZINE	8,77	-	-	-1,55	-	-	-	-	-	-	-	3,64	4,56	-2,89
G.P.L. AUTO	8,51	-81	-	-	-	-6,49	-	-	-	-	-	-65	3,11	-1,59
GAS IN BOMBOLE	,18	-0,06	-	,06	-	-1,12	-30	-	-	-	-	9,99	9,99	9,08
GIORNALI UGIOTIOMANI	-	-	-	-	-	49,97	-	-	-	-	-	-	8,43	-
TACACCHI NAZIONALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,87	-
TACACCHI ESTERI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	2,99	-	,17	-1,44	,33	,67	,39	,99	-	-	-	4,00	8,04	1,10
<b>B) AREA TARIFFE G.P.P.</b>														
ACQUA POTABILE	4,24	1,00	,22	,05	1,10	2,60	-	,31	,31	,31	,31	5,11	11,24	2,75
GAS DI ERUGAZIONE	1,31	1,99	,68	,09	,23	-0,04	,04	,31	,31	,31	,31	4,36	13,93	1,54
ALBERGHI	6,60	3,53	4,63	,88	,14	,29	,19	,31	,31	,31	,31	12,99	16,10	2,95
TRACPORTI IRRANI	,08	,45	,38	,38	,08	-	,86	,31	,31	,31	,31	1,67	11,75	1,75
AUTOLINEE IN CONCESSIONE	-	-	7,44	-	-	-	-	,31	,31	,31	,31	6,63	23,33	2,32
AUTO PUBBLICHE	3,46	1,45	,93	,54	,76	,48	,27	,31	,31	,31	,31	7,49	13,57	2,16
PARCHEGGI	,67	1,57	,48	,36	,06	,41	,29	,31	,31	,31	,31	3,65	9,23	1,80
LATTE INT. PARZ. SCREMATO	1,06	1,93	,63	,34	,23	,28	,11	,31	,31	,31	,31	4,42	7,40	1,79
TOTALE (B)	1,98	1,84	1,22	,37	,21	,31	,26	,31	,31	,31	,31	5,96	12,14	1,93
TOTALE (A+B)	2,66	,61	,55	-1,16	,27	,54	,32	,75	,11	,11	,11	4,69	9,45	1,35
<b>L) ALTRE TARIFFE</b>														
VOLI AEREI NAZIONALI	-	-	8,82	-	-	3,68	-	,20	,20	,20	,20	9,98	14,71	3,62
NAVIGAZIONE LACUALE	-	-	-	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	,25	20,84	,75
AUTOFILITRANVIE	-	-	3,99	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	3,57	22,75	1,41
TRASPORTI FUNEBRI	-	5,03	-	-	,77	-	-	,20	,20	,20	,20	5,41	14,03	1,42
INGRESSO MUSEI	-	-	3,55	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	3,21	18,21	1,34
FIAMMIFERI	-	-	-	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	,25	33,67	,75
CERINI	-	-	-	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	,24	14,51	,76
CAMPING	-	-	-	-	-	-	-	,20	,20	,20	,20	,28	11,37	,73
TOTALE (L)	-0,01	1,25	,67	-	,15	,20	-	,20	,20	,20	,20	2,18	13,91	1,12
% SU INDICE MESE PREC.	2,54	,66	,55	-1,16	,27	,54	,32	,75	,11	,11	,11	4,56	9,56	1,40
VALORI MEDI TOTALI	492,1	493,3	484,3	484,0	494,5	495,5	486,1	487,5	487,9	488,1	488,3	-	485,8	-

Fonte: C.I.P.

struttura tariffaria, si è cercato di contenere gli aumenti sulle voci di tariffa che incidono direttamente sui consumi delle famiglie.

Sulla base degli aumenti già attuati e di quelli programmati per i prossimi mesi, si prevede che l'incremento medio annuo ponderato delle tariffe dei principali servizi gestiti da imprese pubbliche (elettriche, telefoniche, postali, canone RAI-TV, trasporti ferroviari ed urbani, acqua potabile e gas di erogazione) si collocherà intorno al 9,97 per cento rispetto al 9,56 per cento che si stima sarà registrato dal complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati. Il trascinamento che il 1984 lascia al 1985 è pari rispettivamente al 2,19 e all' 1,40 per cento (Tav. 4.3 - 4.4).

Tali risultati hanno riflesso una dinamica meno accentuata delle tariffe su base nazionale rispetto a quelle su base locale, in relazione al più elevato trascinamento che queste<sup>2</sup> ultime hanno ereditato dal 1983, specie per quanto concerne i trasporti urbani ed il gas di erogazione.

I complessivi oneri a carico del bilancio statale per i principali servizi pubblici, che sono stati pari a 17.792 miliardi nel 1983, sono stimati per il 1984 in 18.541 miliardi. Pur essendo i dati relativi al 1984 suscettibili di modifica in sede consuntiva, si può ritenere che il rispetto dell'obiettivo assunto in materia di prezzi amministrati e tariffe sia stato realizzato senza un aumento in termini reali degli oneri a carico del Bilancio dello Stato. Il rapporto al PIL di tali oneri, che era stato del 3,5 per cento nel 1982 e del 3,3 per cento nel 1983, tende infatti a collocarsi, nel 1984, intorno al 3,0 per cento. Non può, tuttavia, trascurarsi il fatto che tale risultato complessivo è la risultanza di andamenti settoriali molto diversi (Tav. 4.2).

Per quanto concerne gli equilibri aziendali, la situazione più delicata, a livello nazionale, rimane quella delle Ferrovie dello Stato mentre, con particolare riferimento all'esigenza di recuperi di produttività,

tività, crescente perplessità desta l'Amministrazione delle Poste. Su base locale, attenzione maggiore richiedono le Aziende che gestiscono i trasporti urbani, per le quali, peraltro, non si dispone ancora di dati precisi.

#### 4.3.1 Gli andamenti settoriali

Nel settore elettrico, nel 1984, è stato raggiunto dall'ENEL il riequilibrio del conto economico, secondo le linee contenute nel "Piano di risanamento" avviato nel 1982.

Sul piano tariffario l'ENEL ha potuto contare sin dal 1° gennaio sull'aumento previsto per l'utenza domestica con il Provvedimento CIP n. 7 del 1983. I paralleli aumenti per le altre utenze sono stati disposti con provvedimento CIP n. 12 dell'aprile, con cui è stato anche riordinato il sovrapprezzo termico, attraverso la riconsiderazione e razionalizzazione delle agevolazioni concesse ai diversi settori industriali a partire dal 1975.

Gli aumenti adottati per le utenze non domestiche sono stati scaglionati in tre fasi, la prima con effetto immediato, la seconda dal 1° agosto e la terza dal 1° gennaio 1985. Detti aumenti, dovrebbero comportare un maggior gettito di 730 mld. circa.

Con il provvedimento n. 26 del 3 agosto è stato deciso l'adeguamento del sovrapprezzo termico da attuarsi in due momenti. Con decorrenza immediata sono stati portati aumenti che incidono sull'indice ISTAT delle tariffe elettriche per lo 0,51 per cento in termini di anno, mentre dall'1.1.1985 scatterà il secondo aumento, che comporta un ulteriore aumento del 6,7 per cento.

Infine, con i provvedimenti 13 e 27, rispettivamente del 6 aprile e del 3 agosto 1984, è stata stabilita una nuova disciplina della Cassa

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 4.5

ANDAMENTO GETTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA NAZIONALE DAL 1982 AL 1985  
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1982(a)				1983(a)				1984(b)				1985(c)			
	valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %	
	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	
<b>Tariffe elettriche (d):</b>																
Totale ENEL .....	11.826.-	3,1	20,2	23,9	14.150.-	-0,3	19,9	19,7	17.224.-	5,0	15,9	21,7	20.096.-	4,5	11,7	16,7
Usi domestici .....	3.310.-	5,6	21,6	26,9	4.007.-	-0,1	21,2	21,1	4.942.-	4,4	16,1	23,3	5.504.-	4,1	7,0	11,4
Altri usi .....	8.516.-	2,1	19,6	22,0	10.143.-	-0,3	19,4	19,1	12.282	5,2	15,1	21,1	14.592.-	4,7	13,4	15,1
<b>Tariffe telefoniche (e):</b>																
Totale .....	6.280,8	7,4	12,7	21,1	7.564,6	6,7	12,9	20,4	8.552,2	6,5	7,4	14,4	n.d.			
A.S.S.T. ....	993.-	5,4	19,5	26,0	1.241,8	4,4	19,8	25,1	1.394,5	5,3	6,6	12,3	n.d.			
SIP .....	5.084.-	7,5	11,1	19,4	6.065.-	7,0	11,5	19,3	6.948.-	6,5	7,6	14,6	n.d.			
ITALCABLE .....	203,6	17,3	23,2	44,5	257,8	10,8	14,2	26,5	312,7	11,0	9,3	21,3	n.d.			

(a) - Dati consuntivi.

(b) - Previsioni finali.

(c) - Previsioni iniziali.

(d) - L'incremento del 7 per cento stimato per gli "usi domestici" nel 1985 è dovuto esclusivamente all'adeguamento del sovrapprezzo termico, in quanto per questo esercizio non sono previste variazioni di tariffe.

(e) - Il gettito esposto per i singoli Gestori non tiene conto delle compensazioni tra Gestori previste dalla Cassa Conguaglio. Più precisamente, il gettito della SIP è al netto degli importi dovuti dalla Cassa Conguaglio che sono stati pari a 512 miliardi nel 1982, a 638 miliardi nel 1983 e sono stimati in 715 miliardi per il 1984. Di converso, il gettito dell'ASST e dell'ITALCABLE è al lordo dei trasferimenti alla Cassa Conguaglio, pari per l'ASST a 477,5 miliardi nel 1982, a 598,4 miliardi nel 1983 e stimati in 644,5 miliardi per il 1984, e per l'ITALCABLE a 34,5 miliardi nel 1982, a 39,6 miliardi nel 1983 e stimati in 70,5 miliardi per il 1984.

Fonte: dati forniti dalle Aziende.

conguaglio, al fine di favorire la razionalizzazione della politica di approvvigionamento dei combustibili e ad assicurare il riequilibrio della Cassa medesima.

Secondo le ultime indicazioni, l'ENEL dovrebbe conseguire nell'esercizio 1984 un complessivo gettito per tariffe e sovrapprezzo termico di 17.224 miliardi di lire, con un incremento del 21,7 per cento rispetto al 1983, di cui il 5,0 per cento dovuto all'incremento dei consumi ed il 15,9 per cento ad incremento delle tariffe e del sovrapprezzo termico (Tav. 4.5 ).

Ai fini dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo l'incremento delle tariffe elettriche per il 1984 dovrebbe essere del 14,15 per cento. Tenuto conto dell'effetto di trascinamento che si eredita dal 1984 (0,32 per cento) e degli effetti prodotti dall'adeguamento del sovrapprezzo termico, il 1985 apre con un "acquisito" del 7 per cento (Tav. 4.3 ).

Nel 1984 l'apporto al fondo di dotazione è stato di 800 miliardi ai sensi della legge 777/1981, cui si aggiungono i 545 miliardi previsti dalla legge 231/1982 a copertura del maggior onere termico sopportato direttamente dall'Ente a tutto il 1981.

Per quanto concerne il settore telefonico le linee della politica tariffaria sono state definite nella riunione del CIPE del 19 giugno 1984. In tale sede è stata esaminata la complessiva situazione del settore, con particolare riguardo all'esigenza di assicurare un quadro stabile di riferimento e di finanziabilità che consenta di realizzare, senza soluzione di continuità, gli investimenti previsti nell'aggiornamento del "Piano nazionale di sviluppo e di potenziamento dei servizi di telecomunicazione".

Il CIPE, nell'invitare il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni ed il CIP a definire l'entità e le modalità di adeguamento

delle tariffe, ha dato anche direttive affinché la manovra venga accompagnata dai provvedimenti necessari a compensare la SIP dei maggiori costi derivanti dalla fissazione del canone di concessione al 3 per cento, anziché allo 0,50 per cento a partire dal 1984.

Tali provvedimenti, tuttora in via di definizione, dovranno consentire ai gestori dei servizi di telecomunicazioni di fruire di agevolazioni dirette a rendere meno oneroso il finanziamento degli investimenti e raggiungere l'equilibrio economico-finanziario, sia complessivo del settore che di ogni singola gestione per gli anni 1984-1985.

Nella stessa riunione, il CIPE ha dato specifica direttiva allo IRI di destinare alle telecomunicazioni 500 miliardi di lire per il 1984, rinvenendone le disponibilità sui fondi di cui all'art. 38 della legge finanziaria 1984.

Il CIP ha dato attuazione alla direttiva del CIPE con il provvedimento n. 22 del 19 luglio, disponendo un aumento tariffario del 12,60 per cento in ragione d'anno, a partire dal 26 luglio, che dovrebbe apportare alla SIP maggiori introiti nel biennio 1984-1985 per complessivi 1.585 miliardi, di cui 473 miliardi nel 1984. Il riflesso sull'indice ISTAT dovrebbe essere del 6,6 per cento nel 1984 e del 7 per cento nel 1985 (Tav. 4.3. ).

Sulla base delle indicazioni fornite dalle aziende, il settore telefonico nel suo complesso (compresa quindi l'ASST e l'ITALCABLE) dovrebbe realizzare nel 1984 un gettito tariffario di 8.655,2 miliardi di lire con un incremento del 14,4 per cento rispetto al 1983 di cui 6,5 per cento dovuto all'incremento dei consumi ed il 7,4 per cento ad incremento delle tariffe (Tav. 4.5 ).

Nel settore ferroviario, non sono stati - al momento - decisi aumenti tariffari. La variazione del 5,88 per cento rilevata dall'indice



## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 4.6

ANDAMENTO GETTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA NAZIONALE  
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1982 (a)				1983 (a)				1984 (b)				1985 (c)			
	valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %		valore assoluto		Incr. %	
	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	q.	p.	tot.	
Tariffe postali																
Totale .....	1.216,6	8,6	24,4	35,1	4.113,3	4,5	22,4	27,9	2,120,6	5,6	17,9	24,5	6.112,2	5,2	13,5	19,4
Proventi servizi .....	2.624,3	7,3	26,3	35,5	3.306,5	2,9	22,5	26,0	4.304,9	5,8	23,1	30,2	5.212,3	5,1	15,2	21,1
Rimborsi per servizi a Enti pubblici .....	592,3	2,9	29,5	33,3	806,8	11,9	21,7	36,2	815,7	0,4	0,7	1,1	899,9	3,9	6,2	10,3
Canone RAI-TV (d) .....	788.-	9,7	-	9,7	712.-	-9,6	-	-9,6	800.-	12,4	-	12,4	820.-	2,5	-	2,5
Tariffe ferroviarie(e):																
Totale FF.SS. ....	1.756,2	-1,3	15,4	13,9	2.162,1	-4,2	29,0	23,5	2.369,3	2,7	6,4	9,2	2.831,2	3,2	15,8	19,5
Merzi .....	658,5	-1,2	12,9	11,5	818,3	-0,9	25,4	24,3	923,5	0,3	12,5	12,6	1.097,9	4,8	13,4	18,9
Viaggiatori .....	1.084,8	-1,4	17,3	15,7	1.336,7	-5,6	30,6	23,2	1.431,4	3,7	3,3	7,1	1.716,2	2,6	16,9	19,9
Bagagli .....	12,9	-	-3,0	-3,0	14,1	-	9,3	9,3	14,4	-	2,1	2,1	17,1	-	18,8	18,8

(a) - Dati consuntivi.

(b) - Previsioni finali.

(c) - Previsioni iniziali.

(d) - La diminuzione del gettito tariffario indicato per il 1983 è dovuto probabilmente a ritardi di contabilizzazione.

(e) - Il gettito tariffario per il 1984 sconta un aumento delle tariffe ferroviarie del 10 per cento a partire dal 1° novembre.

Fonte: dati forniti dalle Aziende.

ISTAT è dovuta esclusivamente al trascinamento dal 1983.

Il complessivo gettito per il 1984 è stato stimato dall'Azienda in 2.369,3 miliardi di lire, con un incremento del 9,2 per cento rispetto al 1983, di cui il 2,7 per cento dovuto all'incremento del traffico ed il 6,4 per cento dovuto all'incremento delle tariffe (Tav. 4.6).

Va, tuttavia, sottolineato che l'Azienda nell'effettuare la stima ha tenuto conto - oltre al trascinamento di gettito connesso all'aumento tariffario del 1983 - di un incremento delle tariffe del 10 per cento a partire dal 1° novembre p.v..

Il contenimento delle tariffe, che non sembra aver trovato compensazione in un recupero di produttività, è destinato a riflettersi negativamente sul rapporto proventi dei servizi spese correnti, che nel 1983 era salito al 21,5 per cento.

In aumento sono, pertanto, gli oneri a carico della finanza pubblica che nel 1984 sono previsti in 10.417 miliardi (destinati probabilmente ad aumentare ove il previsto minor gettito tariffario - conseguentemente allo slittamento degli aumenti - non venga compensato con economie in altre voci di spesa), contro gli 8.899 del 1983 (Tav. 4.2 ).

Nel settore postale è stato autorizzato un solo aumento con decorrenza dal 1° giugno che ha consentito di mantenere l'incremento medio annuo dell'indice ISTAT per i servizi postali nel 7,3 per cento (Tav. 4.3 ).

I complessivi proventi dei servizi postali dovrebbero tuttavia aumentare in misura sensibilmente superiore (+24,5 per cento), sia per la consistente espansione dei consumi (+5,6 per cento), sia perchè nello stabilire gli aumenti si è provveduto ad una ristrutturazione tariffaria più rispondente agli standards europei (Tav. 4.6 ).

Nel corso del 1984, il consistente aumento del gettito si è

tradotto solo in parte nel miglioramento del rapporto proventi dei servizi/spese correnti (passato dal 63,1 del 1983 al 67,6 del 1984). Si prevede che gli oneri a carico della finanza pubblica per trasferimenti ed anticipazioni a ripiano del disavanzo, subiranno un sensibile aumento, passando dai 1.668 miliardi del 1983 a 2.099 miliardi, anche in relazione al venir meno di entrate straordinarie per oltre 160 miliardi (Tav. 4.2 ).

Per quanto concerne il canone della RAI-TV, non sono state ancora adottate decisioni in merito alla richiesta avanzata dalla RAI, alla quale va circa l'84,4 per cento del canone base pagato dagli utenti, di una unificazione, già a partire dalla fine del corrente anno, del canone in bianco e nero con quello a colori e di un successivo aumento del canone unificato a partire dal 1985 (Tav. 4.6 ).

La manovra di contenimento del processo inflazionistico, attuata dal Governo nel 1984, si è riflessa - pur se in misura minore - anche sui principali servizi a tariffa locale. I dati - forniti dalla CISPEL - relativi al gettito tariffario evidenziano per il 1984 una dinamica generalmente più contenuta rispetto al 1982 ed al 1983 (Tav. 4.7 ).

Tale andamento trova rispondenza anche negli indici ISTAT delle tariffe a base locale, che, per il 1984, dovrebbero registrare mediamente - compreso il trascinamento 1983 - un incremento del 12,81 per cento (nel 1982 erano aumentate del 35,4 per cento) contro l'8,90 per cento di quelle a base nazionale (Tav. 4.3. ).

L'onere a carico del Bilancio dello Stato per i contributi a favore delle aziende esercenti i trasporti locali è stato per il 1984 di 4.540 mld. di lire, di cui 3.400 mld. per la corresponsione di contributi a ripiano del disavanzo di esercizio e 550 mld. per il Fondo Investimenti (Tav. 4.2 ).

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 4.7

ANDAMENTO GETTITO TARIFFARIO PRINCIPALI SERVIZI A TARIFFA LOCALE DAL 1982 AL 1985  
(in miliardi di lire)

SERVIZI	1982 (a)			1983(b)			1984 (c)			1985			
	valore assoluto	Incrém. %		valore assoluto	Incrém. %		valore assoluto	Incrém. %		valore assoluto	Incrém. %		
		q.	p.		q.	p.		q.	p.		q.	p.	
Tariffe acquedottistiche .....	430,4	52,4	52,4	523,3	2,7	18,5	21,7	565,1	2,7	5,2	8,0	n.d.	
Tariffe elettriche .....	712,5	0,7	19,9	852,1	1,3	18,1	19,6	974,0	1,3	12,8	14,3	n.d.	
Tariffe gas .....	1.094,4	38,9	38,9	1.433,7	5,4	24,3	31,0	1.591,4	5,4	5,3	11,0	n.d.	
Tariffe trasporti pubblici .....	797,4	31,5	31,5	1.174,6	1,5	45,1	47,3	1.327,3	1,5	11,3	13,0	n.d.	

(a) Dati consuntivi.  
(b) Dati provvisori.  
(c) Dati stimati.

Fonte: CISPEL

## 5. - Gli investimenti pubblici

### 5.1. - La politica di sostegno e qualificazione degli investimenti pubblici

Come è stato illustrato in altra parte della presente Relazione, la ripresa economica, attenuando le pressioni sulla finanza pubblica, ha reso possibile avviare, già con la manovra finanziaria 1985, l'azione diretta a conseguire nel medio termine il riequilibrio dei conti pubblici.

Dal lato della spesa tale azione, mentre mira a determinare una crescita zero in termini reali delle spese correnti, al netto degli interessi, si propone di mantenere una crescita in termini reali della spesa per investimenti, rispetto alla quale dovrà però essere portata avanti una decisa azione di qualificazione.

A tal fine sono in corso di riorganizzazione e potenziamento gli organi operanti presso il Ministero del Bilancio, dal cui funzionamento deriva la possibilità di impostare e gestire la "pratica di programmazione", indicata nel Piano a medio termine 1982-84, atta a garantire il raggiungimento degli obiettivi di politica economica insiti negli investimenti pubblici o, comunque, sostenuti dal contributo pubblico, in condizione di efficiente allocazione delle risorse.

Trattasi del Nucleo di esperti per la valutazione degli investimenti pubblici e del Gruppo di esperti per la verifica e l'accelerazione degli investimenti pubblici, la cui attività ed i cui problemi sono esposti nelle pagine seguenti.

Il respiro con cui si può guardare alla spesa di investimento nei

prossimi anni, consente di riprendere il filo di un discorso programmatico che aveva subito una battuta d'arresto.

Si ricorda, infatti, che mentre negli anni 1981 e 1982 venivano definiti i rilevanti programmi di investimento che erano stati previsti nel Piano a medio termine 1981-1983, a cominciare dallo stesso 1982 non sono stati impostati - fatte poche eccezioni - nuovi importanti interventi a carattere pluriennale.

Anche in questi anni il discorso programmatico non si è però interrotto. Negli esercizi dal 1982 al 1984 le limitate risorse aggiuntive che con la legge finanziaria è stato possibile destinare alla spesa in conto capitale sono state per gran parte concentrate in apposito fondo denominato Fondo per l'Investimento e l'Occupazione, che doveva consentire di inquadrare le decisioni relative ai piani e progetti di investimento nel contesto degli obiettivi della politica di Piano.

Secondo lo spirito che aveva portato alla sua costituzione il Fondo avrebbe dovuto poter essere utilizzato sia per interventi di medio periodo, sia per interventi a carattere straordinario atti a contrastare - sempre nella logica del Piano a Medio Termine - le tendenze recessive dell'economia. In effetti, non essendo stato riconosciuto al Fondo carattere pluriennale, esso ha perso parte della sua efficacia. Intorno a questo strumento si è sviluppato un ampio dibattito che merita un ulteriore approfondimento in sede tecnica e politica.

Rispetto a taluni interventi finanziati a valere sul FIO è stato, comunque, possibile sperimentare le nuove tecniche di programmazione, che tendono a far sì che anche gli investimenti pubblici possano essere valutati a livello tecnico sulla base dei loro costi e benefici economici e sociali.

Si è trattato dei finanziamenti destinati al Fondo di rotazione per investimenti immobiliari, costituito presso la Cassa Depositi e

Prestiti e delle risorse destinate ad "interventi di prevalente interesse economico sul territorio, nell'agricoltura e nelle infrastrutture, tramite progetti immediatamente eseguibili".

Dal lato della cassa è stata portata avanti una politica di bilancio attenta, nella regolazione dei flussi finanziari, a non pregiudicare la realizzazione, ai diversi livelli istituzionali, degli ingenti programmi di investimento autorizzati dal 1979 al 1982. Infatti i pagamenti per investimenti diretti delle pubbliche Amministrazioni e degli altri Enti che concorrono a formare il Settore Pubblico Allargato hanno registrato un incremento in termini reali nettamente superiore a quello del PIL (Tav. 5.1).

Tale ritmo di incremento, sebbene ancora sostenuto, è andato però sensibilmente attenuandosi negli ultimi due esercizi e la tendenza si sarebbe accentuata se nell'impostare la manovra finanziaria di competenza per il 1985, non si fossero creati gli spazi finanziari che consentono di affrontare, in una visione di medio periodo, taluni problemi che incombono sul nostro sistema economico e sociale.

La complessiva manovra in conto capitale, al lordo delle rimodulazioni proposte per talune leggi pluriennali, prevista dal d.d. legge finanziaria ammonta per la gestione di competenza 1985 a 19.658 miliardi, dei quali 10.918 miliardi sono stati destinati a potenziare e completare programmi già previsti dalla legislazione vigente, la cui interruzione avrebbe creato gravi difficoltà di ordine settoriale e generale.

Si tratta principalmente:

- dell'ulteriore rifinanziamento per 2.000 miliardi, in ragione di 500 miliardi all'anno a partire dal 1985, del programma straordinario di interventi per la viabilità statale, previsto dalla legge 843/1978 e

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. N. 5.1 - SPESE PER INVESTIMENTI PUBBLICI  
(valori in miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983 (d)	1984 (e)	1985 (e)
<b>P.I.L.</b>	338.743	401.579	473.390	535.904	609.595	669.100
Incremento nominale	+25,5	+18,5	+17,4	+13,7	+13,8	+10,2
Incremento reale	+3,9	+ 0,1	- 0,4	- 1,2	+ 2,8	+ 2,5
<b>PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI (a)</b>						
Investimenti diretti	11.547	15.231	19.018	22.226	25.040	28.120
Incremento nominale	+38,2	+31,9	+24,9	+16,9	+12,7	+12,3
Incremento reale	+15,0	+13,6	+ 3,6	+ 2,8	+ 3,0	...
Rapporto al P.I.L.	3,4	3,8	4,0	4,2	4,1	4,2
<b>SETTORE PUBBLICO (b)</b>						
Investimenti diretti	13.094	17.293	21.898	25.771	29.610	33.800
Incremento nominale	+36,3	+32,1	+26,6	+17,7	+14,9	+14,2
Incremento reale	+13,4	+ 9,9	+ 8,8	+ 3,6	+ 3,5	...
Rapporto al P.I.L.	3,9	4,3	4,6	4,8	4,9	5,1
<b>SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (c)</b>						
Investimenti diretti	16.390	20.775	27.025	31.092	35.979	41.955
Incremento nominale	+37,9	+26,6	+30,3	+15,0	+15,8	+16,6
Incremento reale	...	...	...	...	...	...
Rapporto al P.I.L.	4,8	5,2	5,7	5,8	5,9	6,3

(a) Comprende Amministrazioni ed Enti che, secondo la contabilità nazionale, concorrono a formare le Pubbliche Amministrazioni.

(b) Comprende le Pubbliche Amministrazioni, più le Aziende Autonome che producono per il mercato (Monopoli, Ferrovie dello Stato, Poste e Telecomunicazioni e Azienda di Stato per i Servizi Telefonici).

(c) Comprende oltre le Pubbliche Amministrazioni ed Enti compresi nel Settore pubblico allargato, le Aziende Municipalizzate e l'ENEL.

(d) I dati non coincidono con quello pubblicato nella R.G.S.E.P. del 1983, in quanto è stata apportata una rettifica che verrà recepita nella R.G.S.E.P. del 1984.

(e) Stime del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, Relazione annuale della Banca d'Italia.



successive integrazioni;

- del rifinanziamento per 5.484 miliardi, di cui 1.184 miliardi nel 1985, degli interventi previsti dalla legge 219/1981 a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Dei predetti 5.484 miliardi, 3.984 miliardi sono stati destinati al Fondo previsto dall'art. 3 e 1.500 miliardi al completamento del programma straordinario per il risanamento edilizio di Napoli, di cui all'art. 85;

- dell'ulteriore rifinanziamento per 195 miliardi, in ragione di 65 miliardi all'anno dal 1985 al 1987, delle leggi 64 e 536 del 1981, che prevedono il completamento della ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968;

- dell'ulteriore finanziamento per 3.000 miliardi (di cui 1.500 miliardi mediante ricorso alla BEI) di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico, di cui all'art. 52 della legge 526/1982 e succ. integrazioni, di cui almeno 1.100 miliardi sono stati riservati alla esecuzione o completamento di opere ad impianti destinati al disinquinamento delle acque di competenza degli enti locali e di loro consorzi;

- del rifinanziamento per 1.800 miliardi, di cui 500 miliardi nel 1985, del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica previsto dall'art. 14 della legge 46/1982, cui si aggiungono per il 1985, 130 miliardi per le finalità di cui all'art. 1 della legge 696/1983; e per 100 miliardi del Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale di impianti siderurgici, previsto dall'art. 20 della stessa legge 46/1982;

- del rifinanziamento per 600 miliardi della legge 517/1975, concernente il credito agevolato al commercio, in ragione di 50 miliardi all'anno dal 1985 al 1994 e di 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1999.

Per quanto concerne il settore agricolo è venuto a scadenza nel

1984 il Piano agricolo nazionale, di cui alla legge 984/1977. Perciò, al fine di evitare un vuoto di finanziamento in attesa della definizione del nuovo Piano agricolo nazionale, sono stati disposti il rifinanziamento per 1.300 miliardi dell'art. 1 della legge 403/1977, per 300 miliardi degli interventi a carico delle Amministrazioni centrali previsti dall'art. 3 della legge 984/1977 e per 312 miliardi degli interventi previsti dalle legge 194/1984.

Gli accantonamenti sul Fondo speciale di parte capitale, quali prime tranches di nuovi programmi di intervento, sono previsti per il 1985 in 8.740 miliardi, e complessivamente per il Bilancio triennale 1985-87 in 45.416 miliardi.

Tali accantonamenti interessano per oltre il 50 per cento interventi direttamente a favore del Mezzogiorno, quali l'intervento straordinario, gli interventi per l'occupazione giovanile, il completamento dei programmi per la metanizzazione, nonchè gli interventi a favore della Sicilia e della Sardegna. I principali interventi settoriali concernono l'edilizia abitativa ed universitaria, il programma decennale per la grande viabilità 1985-1994, la difesa del suolo, la ricerca applicata, il programma ENEA 1985-89, il programma di fisica nucleare 1984-88, il settore aeronautico, il settore navale. Accantonamenti sono inoltre previsti per le Partecipazioni Statali.

Fra le disposizioni del d.d. legge finanziaria di particolare rilievo ai fini del sostegno degli investimenti, va ricordata la norma in base alla quale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad accordare finanziamenti sino ad un importo di 1.000 miliardi annui per ciascuno degli esercizi dal 1985 al 1991, a favore delle Società concessionarie di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico.

5.1.1. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici: bilancio di un'esperienza - problemi e prospettive.

L'esigenza di disporre di un Nucleo di esperti per la valutazione degli investimenti pubblici è stata avvertita in sede di predisposizione del Piano a medio termine 1981-83 e suo aggiornamento 1982-84, allorchè si è trattato di valutare il contributo che i piani settoriali portavano al conseguimento degli obiettivi guida del Piano e di verificare che il raggiungimento degli obiettivi medesimi potesse avvenire in condizione di efficiente allocazione delle risorse.

Con la legge finanziaria 1982 veniva pertanto istituito presso il Ministero del Bilancio, alle dirette dipendenze del Segretario Generale della programmazione economica, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, con il compito di istruttoria tecnica dei piani di investimento pubblici da sottoporre al CIPE e al Consiglio dei Ministri.

Nel corso del suo primo biennio di vita, il Nucleo ha operato prevalentemente nei seguenti campi di attività:

- a) elaborazione dei metodi di valutazione;
- b) consulenza tecnica alle Amministrazioni;
- c) valutazione di piani e progetti.

In questa prima fase, il Nucleo, mentre nel campo metodologico e di consulenza tecnica ha operato rispetto all'intero ambito dell'investimento pubblico, nella sua attività specifica di valutazione si è concentrato su di un particolare comparto della spesa pubblica in conto capitale.

L'attività operativa del Nucleo è stata infatti prevalentemente impegnata nella predisposizione delle istruttorie tecniche per il riparto dei finanziamenti disposti a partire dal 1982 per la realizzazione di "progetti immediatamente eseguibili per interventi sul territorio,

nell'agricoltura e nelle infrastrutture di rilevante interesse economico" di competenza delle Amministrazioni centrali e regionali.

Tali finanziamenti negli anni dal 1982 al 1984 sono ammontati complessivamente a 6.088 miliardi di lire, dei quali 3.000 miliardi relativi all'anno in corso sono attualmente in fase istruttoria.

Il Nucleo di valutazione ha altresì predisposto l'istruttoria tecnica per la ripartizione fra gli Istituti di credito speciale del Fondo di rotazione costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti in base all'art. 52 della legge 526/1982; nonché l'istruttoria per la ripartizione tra i diversi progetti dei contributi straordinari dati all'ENEL nel 1982 e 1983 a valere sul F.I.O..

Recentemente il Nucleo di valutazione ha istruito, su richiesta del CIPE, il piano della Finsider.

L'aver concentrato inizialmente l'attività di valutazione del Nucleo su questa specifica forma di intervento risponde anche al disegno di operare in un campo in cui la diffusione delle metodologie e tecniche di analisi sviluppate dal Nucleo avesse una elevata capacità di ricaduta su tutto il settore pubblico.

In effetti, tramite le analisi richieste per la valutazione dei progetti, queste metodologie e tecniche di analisi si stanno diffondendo nelle Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli istituzionali.

L'adozione di organici metodi di valutazione da parte di tutto il settore pubblico è la premessa fondamentale perchè, sia pure gradualmente, tutti i principali piani di intervento - sia che riguardino investimenti diretti delle pubbliche Amministrazioni ed Enti, sia che concernano azioni dirette a sostegno degli investimenti privati - possano essere valutati a livello tecnico sulla base dei loro costi e benefici economici e sociali e ciò allo scopo di fornire all'organo politico

la base per una informata decisione.

In sede metodologica il Nucleo, in base all'esperienza compiuta, ha via via aggiornato le direttive per la preparazione delle analisi e valutazione dei progetti da parte delle Amministrazioni centrali e regionali e, tenendo conto delle osservazioni ricevute, ha riveduto ed ampliato il Manuale per la valutazione di piani e progetti predisposto immediatamente dopo la sua istituzione. Questa nuova edizione del Manuale è attualmente in corso di stampa.

In pari tempo il Nucleo ha approfondito gli studi per la stima del saggio di sconto sociale e del saggio del cambio ombra da impiegarsi nell'analisi dei progetti. Tali studi saranno presentati al CIPE entro il corrente anno.

L'attività di consulenza tecnica si è svolta soprattutto nei contatti avuti con le amministrazioni e gli enti pubblici per i progetti di loro interesse che sono stati visti anche nel contesto dei piani settoriali e territoriali.

Per valutare le domande di ammissione al finanziamento, che nel 1983 sono state 317 per un ammontare di oltre 13.000 miliardi, il Nucleo ha seguito un metodo che si sviluppa nelle seguenti 6 fasi:

- a) analisi giuridico amministrativa, volta ad accertare se il progetto e l'ente proponente avessero i requisiti formali richiesti dalla legge, tra cui l'immediata eseguibilità dell'investimento ed il suo completamento entro cinque anni dalla concessione del finanziamento;
- b) analisi intesa a verificare se i progetti ammessi fossero stati predisposti secondo le indicazioni del "Manuale di valutazione dei progetti per la pubblica Amministrazione italiana" e le direttive ministeriali;
- c) analisi di attendibilità, per esaminare se i dati utilizzati dalle schede progettuali, nonché le valutazioni effettuate dalle amministra-

zioni proponenti fossero attendibili tanto dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista metodologico;

d) analisi comparata dei progetti all'interno di comparti economici (ad es. irrigazione e trasporti, edilizia universitaria), al fine di determinarne il merito relativo;

e) formazione di rose alternative di progetti sulla base del contributo che ciascun progetto può dare agli obiettivi fissati dalla legge, opportunamente ponderati utilizzando funzioni obiettivo;

f) ottimizzazione di ipotesi di riparto, effettuate non più per ciascun progetto ma per gruppi di progetti, utilizzando un modello di equilibrio economico generale al fine di identificare, in primo luogo, i gruppi di progetti ottimali in funzione degli obiettivi prescelti e, in secondo luogo, di stimare gli effetti sulla occupazione e sul reddito e sulla bilancia dei pagamenti durante la fase di cantiere.

In questa analisi successive sono stati utilizzati, sia le tecniche costi-benefici di stampo anglo-sassone, sia il "metodo degli effetti" impiegato soprattutto in Francia e così sono scaturite due rose di progetti. Una prima conforme al vincolo di bilancio (2.200 miliardi) ed una seconda "aperta" (2.600 miliardi) tale, quindi, da richiedere finanziamenti superiori al totale delle risorse disponibili e da dover dunque essere necessariamente ridimensionata dall'organo politico.

Per valutare le domande di finanziamento presentate nel 1984 il metodo è stato snellito e affinato.

Le analisi, attualmente in corso, si articolano in tre fasi: a) analisi di idoneità giuridico-amministrativa e di valutabilità della istanza; b) analisi microeconomica di merito; c) formazione di rose alternative e stima dei loro effetti.

I lavori di aggiornamento del Piano a medio termine per il

1985-87, in corso presso la Segreteria Generale per la programmazione economica, chiedono che venga affrontato con urgenza il problema della piena ricostituzione e riorganizzazione del Nucleo, il quale dovrà essere messo in condizione di supportare i lavori di Piano, non solamente rispetto agli interventi da realizzare tramite "progetti immediatamente eseguibili" ma con riferimento a tutti i piani e progetti che, nel loro insieme, concorrano a formare il Piano a medio termine.

Le difficoltà che si incontrano nel far sì che il Nucleo possa adempiere compiutamente ai suoi compiti istituzionali non dipendono solo dalla inadeguatezza delle strutture, ma anche dal fatto che non è stato sufficientemente affrontato il problema della indispensabile sua penetrazione con le strutture del Ministero del Bilancio, ed in particolare della Segreteria Generale della programmazione, nel cui ambito è chiamato ad operare.

Il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica è impegnato a formulare subito dopo la presentazione della legge finanziaria, le necessarie proposte in materia.

### 5.1.2 Il gruppo Esperti per la verifica e l'accelerazione degli investimenti

Come è stato sottolineato nelle Relazioni Previsionali e Programmatiche per gli anni 1983 e 1984, il Gruppo di esperti per la verifica e l'accelerazione degli investimenti, operante presso il Ministero del Bilancio e della P.E., ha il compito di svolgere azione informativa, di concertazione e di propulsione nei confronti dei soggetti pubblici, tenuti alla realizzazione di investimenti con fondi statali.

Tale compito scaturisce dalla riconosciuta esigenza di pervenire all'attuazione dei programmi di investimento in tempi più rapidi, mediante il superamento di ostacoli e ritardi, da individuare e rilevare con verifiche in loco, nonché attraverso l'adozione di eventuali provvedimenti correttivi, sulla base di elementi sicuramente accertati.

La caratteristica peculiare dell'attività svolta dal Gruppo risiede nel fatto che le verifiche vengono condotte con riguardo alla realizzazione fisica delle opere ed alla rispondenza delle medesime agli obiettivi insiti nei programmi di investimento, autorizzati dal legislatore.

Il CIPE, avvalendosi dei dati valutativi ed operativi fin qui emersi, ha già impartito alle Amministrazioni competenti varie direttive, intese ad inserire elementi migliorativi sul piano organizzativo e su quello procedurale.

Nel corso del 1984 il Gruppo Esperti, oltre a proseguire le verifiche nei settori dell'edilizia residenziale (legge 25/1980) e dell'irrigazione (legge 984/1977), ha esteso la propria attività agli "interventi di rilevante interesse economico tramite progetti immedia-



tamente eseguibili" (legge 526/1982 art. 56), finanziati per 870 miliardi a valere sul FIO 1982.

In particolare, rispetto a questi ultimi interventi, il Gruppo Esperti - in linea con le delibere CIPE del 12 novembre 1982 - ha esplicato due ordini di attività:

- una, iniziale, per la constatazione dell'avvenuta apertura dei cantieri per i progetti approvati di interesse regionale;
- l'altra, di carattere periodico, per la verifica dello stato di realizzazione dei progetti finanziati, sia in campo regionale, sia in quello statale.

Il primo dei suddetti adempimenti è stato portato a termine in tempi brevi allo scopo di attivare la tempestiva erogazione dei fondi da parte del Ministero.

Sono state effettuate poi le prime visite periodiche per accertare lo stato di avanzamento dei lavori relativi ai progetti regionali e, per quanto concerne le Amministrazioni centrali, sono state espletate le verifiche relative a progetti del Ministero dei Trasporti, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e dei Beni Culturali e Ambientali.

Da queste attività è emersa su scala nazionale l'importanza dell'introduzione, nell'ambito della valutazione dei piani e dei progetti relativi ad investimenti pubblici, di tecniche basate sull'analisi costi-benefici, accompagnate, in sede attuativa, da procedure atte a controllare i tempi di realizzazione delle opere e la rispondenza delle medesime agli obiettivi insiti nei programmi di investimento autorizzati.

Nel 1985, il Gruppo Esperti continuerà le visite periodiche relative ai "progetti immediatamente eseguibili" finanziati sul FIO 1982 e darà inizio alle verifiche concernenti interventi finanziati per le

stesse finalità sul FIO 1983.

Per quanto riguarda il programma di edilizia residenziale, sono in corso contatti con il Ministero dei Lavori Pubblici e per esso con il CER, allo scopo di addivenire ad una più rapida conclusione del programma mediante il reperimento dei fondi ancora necessari in un numero limitato di Comuni.

L'attività futura nel settore irrigazione prevede infine verifiche alle opere in corso di esecuzione con finanziamenti della ex Cassa del Mezzogiorno in alcune Regioni dell'Italia Meridionale, mentre in un secondo tempo verranno riprese le verifiche alle opere di interesse sia nazionale che regionale nell'Italia Settentrionale e Centrale.

Per quanto attiene agli aspetti istituzionali del Gruppo, si ricorda che la sua costituzione, preannunciata nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio nell'agosto 1979 e riaffermata nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1980, è stata deliberata dal CIPE nella seduta del 17 gennaio 1980 e formalmente disposta con Decreto Ministeriale "di concerto" con il Ministro del Tesoro.

Successivamente il Gruppo è stato annualmente riconfermato, con delibere CIPE e successivi decreti di attuazione per gli anni 1981, 1982 e 1983.

Su questo procedimento, fin dal primo decreto, la Corte dei conti ha mosso alcune osservazioni rilevando, in particolare, la dubbia compatibilità della istituzione del nuovo organismo con l'art. 97 della Costituzione che riserva alla Legge l'organizzazione dei pubblici uffici.

La Sezione di controllo della Corte ammise però il primo provve-

dimento al visto motivando soprattutto l'ammissione con la considerazione che, mancando il Gruppo di una certa continuità e permanenza di scopi, non dava vita ad un ufficio pubblico in senso proprio.

Successivamente, l'Ufficio di controllo restituiva il decreto di riconferma del Gruppo per il 1983 osservando che, dopo un triennio, il Gruppo medesimo si avviava a porsi come struttura permanente dell'Amministrazione del Bilancio e si manifestava, quindi, l'esigenza, superata la fase sperimentale, di provvedere con specifico strumento normativo.

Tale esigenza confermava la Corte, in sede di Relazione al Bilancio Consuntivo dello Stato per il 1983, ed era assunta in sede governativa, come si rileva nella delibera del CIPE del 19 ottobre 1983 laddove si demanda al Ministro del Bilancio di proporre un disegno di legge che definisca gli interventi di competenza del Gruppo e ne disciplini lo svolgimento.

Riconosciuta la necessità di dare esecuzione al più presto alla suddetta delibera, in considerazione dei positivi risultati conseguiti dal Gruppo e per evitare interruzioni di attività, è stata inserita una specifica disposizione nel disegno della Legge Finanziaria 1985.

5.2. Le spese per investimenti diretti del Settore Pubblico Allargato.

5.2.1. Situazione nel 1984

Secondo le previsioni aggiornate si valuta che gli esborsi per investimenti diretti delle Pubbliche Amministrazioni ed Enti che concorrono a formare il Settore Pubblico Allargato si attesteranno nel 1984 intorno ai 36.000 miliardi di lire contro i 42.000 circa che erano stati previsti in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il corrente esercizio.

Il maggiore scostamento ha interessato gli esborsi dei Comuni e delle Province e segue ad una decelerazione della spesa di tali Amministrazioni che, seppure scontata, ha cominciato a verificarsi in sede consuntiva 1983 in misura nettamente superiore a quanto si potesse ritenere.

Andamenti meno dinamici del previsto sono stati rilevati, come già nei dati di consuntivo per il 1983, anche per le Aziende Autonome e per l'ENEL, che, pur mantenendosi su elevati tassi di crescita, incontrano difficoltà di ordine vario nel mantenere i ritmi stabiliti per la realizzazione dei programmi.

Lo Stato - Risultano confermate, per quanto riguarda le Amministrazioni Centrali, le previsioni contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica 1984 di una ripresa della spesa per investimenti diretti.

Si stima infatti che nel 1984, la spesa dello Stato raggiungerà all'incirca i 3.000 miliardi, con un incremento rispetto al 1983, del 14 per cento, che corrisponde ad una crescita in termini reali.

Si prevede che a tale processo espansivo non contribuiranno le

TAV. N. 5.2 - SPESE PER INVESTIMENTI PUBBLICI  
(Valori in miliardi di lire)

	1983		1984	
	Valore assoluto	Var. % 1983/82	Valore assoluto	Var. % 1984/83
Stato	2.643	+5,2	3.000	+13,5
Aziende Autonome (ANAS e Foreste demaniali)	1.386	+7,4	1.620	+16,9
Altri Enti Amm.ne Centrale (compresa ex Cassa Mezzogiorno)	4.798	+65,8	4.850	+ 1,1
Regioni	1.925	+ 7,7	2.250	+16,9
Province e Comuni	8.269	+ 3,8	9.500	+14,9
Ospedali e U.S.L.	452	+27,0	560	+23,9
Altri Enti Amm.ne locale	2.003	+22,4	2.400	+19,8
Enti di Previdenza (a)	750	+28,2	860	+14,7
<b>TOTALE PUBBLICA AMM.NE</b>	<b>22.226</b>	<b>+16,9</b>	<b>25.040</b>	<b>+12,7</b>
Altre Aziende Autonome (Monopoli, Ferrovie dello Stato, Poste e Telecomunicazioni, Servizi Telefonici)	3.545	+23,1	4.570	+32,6
Aziende Municipalizzate	1.010	+ 7,4	1.150	+13,9
ENEL (a)	4.311	+ 2,5	5.219	+21,1
<b>TOTALE SETTORE PUBBL. ALL.</b>	<b>31.092</b>	<b>+15.-</b>	<b>35.979</b>	<b>+15,7</b>

(a) Il dato non coincide con quello pubblicato nella R.G.S.E.P. del 1983 in quanto è stata apportata una rettifica che sarà recepita nella R.G.S.E.P. del 1984.

spese legate alla realizzazione delle opere pubbliche di tradizionale competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, i cui pagamenti dovrebbero attestarsi sui 1.400 miliardi con una invarianza, in termini nominali, rispetto al 1983.

In particolare, per quanto riguarda i singoli tipi di opere pubbliche, ad una sostanziale stazionarietà dei flussi di spesa legati alla realizzazione delle opere marittime, delle opere idrauliche e delle opere igienico-sanitarie, faranno riscontro lievi incrementi nei comparti dell'edilizia pubblica (per il completo avvio dei programmi di edilizia penitenziaria impostati con la legge 119/1981) e delle opere per pubbliche calamità (a seguito della entrata a regime delle leggi 219/1981 e 828/1982): incrementi controbilanciati, peraltro, dal decremento previsto nel settore dell'edilizia scolastica a seguito dell'esaurimento delle disponibilità della legge 412/1975.

Un andamento sostanzialmente stazionario è previsto anche per la spesa di investimento del Ministero dei Trasporti, specie nel comparto delle opere aeroportuali, la cui esecuzione è affidata agli Enti gestori, i quali incontrano, malgrado la loro conformazione di tipo privatistico, gli stessi condizionamenti di tipo procedurale che spesso incidono sulle possibilità esecutive dell'Amministrazione diretta centrale.

Un andamento positivo caratterizza, invece, la spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste - specie nel settore della bonifica ed irrigazione, per il quale si sta procedendo, superata la fase caratterizzata da complesse trattative con le Regioni, ad un sollecito utilizzo dei fondi stanziati - e del Ministero di Grazia e Giustizia, sia nel comparto delle opere immobiliari, sia soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di mobili ed attrezzature.

Si delinea, come nell'anno precedente, un buon andamento della

spesa di investimento del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, sia nel comparto degli interventi per la ricostruzione dei beni culturali situati nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, sia nel comparto degli interventi di ammodernamento e valorizzazione dei locali adibiti a musei e gallerie.

Per quanto riguarda, infine, il Ministero della Difesa è previsto un buon andamento, specie nel comparto delle spese per la ricerca scientifica connesse anche all'assistenza al volo.

La Cassa per il Mezzogiorno - Stante l'attuale situazione di incertezza venutasi a creare, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, a seguito della soppressione e messa in liquidazione della "Cassa" ai sensi del D.P.R. 6 agosto 1984, ogni possibile previsione di impegni e spese, per lo stesso 1984, è altamente aleatoria. Si è pertanto confermata la stima iniziale di 4.000 miliardi, che era stata avanzata in sede di Relazione Previsionale per l'anno in corso, senza tenere conto della accelerazione della spesa di investimento che la Cassa aveva cominciato a registrare nel secondo semestre 1983, specie a seguito della elevazione da 300 a 420 miliardi del limite di prelievo mensile dal conto corrente intrattenuto con la Tesoreria Centrale; accelerazione che aveva trovato conferma nei primi mesi del corrente anno, anche in relazione all'ulteriore aumento di detto plafond mensile da 420 a 450 miliardi a partire dal mese di gennaio. Nei primi 7 mesi dell'anno, la Cassa aveva effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 2.400 miliardi.

L'azienda Nazionale Autonoma delle Strade - La previsione di spesa per investimenti diretti, formulata dall'Azienda per il 1984, è di circa 1.600 miliardi, e riguarda principalmente il Piano triennale per la viabilità statale 1979-81, di cui alla legge 843/1978 e successivi

rifinanziamenti, che è ormai in fase di avanzata realizzazione. L'Azienda, nel sottolineare che a fine esercizio saranno completamente impegnate le somme autorizzate, chiede per il completamento delle opere previste nel programma un ulteriore finanziamento di 2.000 miliardi, in ragione di 500 miliardi all'anno a partire dal 1985. Tale provvedimento, secondo l'Azienda, consentirebbe di evitare nei prossimi anni un rallentamento della sua attività che avrebbe gravi ripercussioni sia nel campo occupazionale, sia sul già precario assetto del sistema viario nazionale. Consentirebbe, inoltre, di disporre di un margine di tempo necessario per la definizione e l'entrata in vigore del Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione, attualmente in fase di predisposizione.

Per quanto riguarda il programma di opere (1981-83), da realizzare nell'area metropolitana di Napoli ed in Calabria e quello (1981-84), da attuare nell'area della ex Cassa del Mezzogiorno, l'ANAS evidenzia che permangono tuttora le difficoltà segnalate nella precedente Relazione Previsionale e Programmatica.

Le Regioni - Si valuta che le Regioni spenderanno per investimenti diretti, nel 1984, circa 2.250 miliardi, che fanno registrare un incremento rispetto al 1983 del 16 per cento, in linea con il saggio medio annuo del triennio precedente e con le previsioni.

Riguardo alla distribuzione territoriale, la spesa permane localizzata per una quota rilevante (oltre il 53 per cento) nel Mezzogiorno. Va tenuto conto infatti che la legislazione nazionale, oltre che con gli interventi straordinari rappresentati dalla legge 183/76 (e successivi rifinanziamenti), interviene con leggi speciali a favore di talune Regioni quali la Sicilia (Fondo Solidarietà per la Sicilia: legge 182/81 rifinanziata con legge 13 agosto 1984, n. 470), la Sardegna (Piano Rinascita: legge 268/74 in scadenza alla fine del 1984) e la Calabria



(legge 442/84).

Anche per il 1984 la quota più rilevante di investimenti delle Regioni a Statuto Ordinario è assorbita dalla Calabria (oltre il 40,0 per cento), che destina le risorse quasi esclusivamente al settore idraulico-forestale.

La quota delle Regioni a Statuto Speciale risulta sempre maggioritaria (oltre il 60 per cento) rispetto alle Regioni a Statuto Ordinario, e, nell'ambito di essa, l'ammontare più rilevante è rappresentato dalla spesa delle Regioni Sicilia e Sardegna (oltre il 64 per cento).

I settori verso i quali è indirizzata la spesa sono quelli delle opere pubbliche (comprehensive della viabilità e delle opere igieniche e portuali), che rappresentano il 46 per cento dell'intero ammontare.

All'agricoltura e forestazione, i cui interventi consistono in opere di bonifica, viabilità rurale ed elettrificazione, è destinato il 26 per cento della spesa, per la quasi totalità erogata dalle Regioni Sicilia, Sardegna, Campania ed Emilia Romagna.

Comuni e le Province - Sulla base dei dati del primo semestre è ragionevole ritenere che, per l'anno in corso, il tasso di incremento dei pagamenti per investimenti diretti degli Enti locali recupererà diversi punti rispetto a quello maturato nel 1983.

Nel 1984, infatti, l'ammontare dei pagamenti dovrebbe collocarsi sui 9.500 miliardi, con un incremento del 15 per cento circa, contro il 3,8 per cento registrato lo scorso anno.

Tale incremento, anche se superiore al tasso di inflazione, non sembra però indicare una sostanziale inversione di tendenza rispetto all'improvviso raffreddamento del trend di crescita delle erogazioni manifestatesi nel 1983.

Il permanere di un "profilo" degli incrementi annui su bassi

livelli per più esercizi consecutivi potrebbe far ritenere ormai concluso il ciclo di forte espansione verificatosi nel quinquennio 1978-82, in linea, d'altro canto, con la più recente normativa del settore che ha introdotto elementi marcatamente selettivi, sia in tema di tipologia di opere che di ricorso al credito con istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

L'attività di questo Istituto, come è noto, costituisce tradizionalmente un significativo indicatore dell'andamento della spesa di investimento degli Enti locali.

Le erogazioni in conto mutui per il finanziamento di opere pubbliche da parte della Cassa DD.PP. sono state pari a 1.614 miliardi nei primi sei mesi dell'anno (inclusi i pagamenti relativi alla legge 650/1979, disinquinamento delle acque, ed alla legge 119/1981, per l'edilizia giudiziaria), con un incremento molto contenuto (5 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In termini di nuove operazioni, il ritmo delle concessioni della Cassa DD.PP. indica che l'andamento riflessivo degli investimenti dei Comuni e delle Province potrà proseguire anche nel prossimo anno. Gli elementi di valutazione attualmente disponibili fanno ritenere, inoltre, che tale andamento interesserà anche l'attività degli Istituti creditizi diversi dalla Cassa.

Per quanto concerne la tipologia delle nuove opere attivate, le erogazioni della Cassa DD.PP. hanno privilegiato la costruzione di fognature, di ponti e strade, di opere scolastiche e di opere idriche.

Con riferimento agli interventi dell'Istituto relativi ai programmi previsti da leggi speciali, è da rilevare che nel corso del 1984 è entrata a regime la legge 94/1982 per il finanziamento di opere di urbanizzazione, e sono state effettuate le primé erogazioni (per circa

81 miliardi) sullo stanziamento di 1.400 miliardi, previsto dall'art. 2 della stessa legge.

In fase di avanzata utilizzazione sono, infine, i finanziamenti previsti dalla legge 784/1980 per la metanizzazione nel Mezzogiorno, mentre sono ormai in corso di esaurimento gli stanziamenti previsti dalla legge 25/1980.

Le Unità Sanitarie Locali - Nel corso del 1984 la spesa per investimenti diretti delle USL ha presentato un aumento sostanziale rispetto all'anno precedente. L'aumentata capacità di spesa di tali enti è stata anche favorita dal maggiore plafond di trasferimenti di cassa in conto capitale alle Regioni.

Stazionaria, sui livelli del 1983, è stata invece la spesa fatta dagli enti ospedalieri a carattere scientifico che ricevono un finanziamento autonomo rispetto alla USL per il settore della ricerca, sia corrente che finalizzata.

A fine 1984 la spesa complessiva nel settore dovrebbe pertanto attestarsi intorno ai 560 miliardi, di cui circa 46 miliardi saranno spesi dagli Enti Ospedalieri a carattere scientifico per i settori sopra descritti.

Gli investimenti, in linea con gli obiettivi del Servizio Sanitario Nazionale, ribaditi nel Piano Sanitario Nazionale e nella legge finanziaria per il 1984, hanno riguardato sia il mantenimento che l'innovazione e la trasformazione del patrimonio sanitario esistente.

Gli altri Enti dell'Amministrazione locale - I dati relativi al primo semestre 1984 mostrano un pronunciato sviluppo degli investimenti effettuati dagli "altri Enti dell'Amministrazione locale" ed in particolare dalla sua componente più dinamica, gli Istituti Autonomi Case Popolari.

La stima formulata nella scorsa Relazione per il 1984 va pertanto rivalutata in 2.400 miliardi, di cui circa 650 miliardi sono da imputare ad interventi effettuati da vari Enti dell'Amministrazione locale (Università, Opere Universitarie, Enti di sviluppo agricolo, Enti provinciali per il turismo, Camere di Commercio, Comunità Montane, ecc.) e 1.750 miliardi ad interventi degli Istituti autonomi case popolari, che gestiscono l'edilizia pubblica sovvenzionata. Nel 1984 si è avuto un incremento notevole nel settore dell'edilizia pubblica che - viceversa - negli ultimi anni aveva registrato una certa stasi, sia in termini reali che finanziari.

La ragione principale di questa crescita è da attribuire agli investimenti programmati nel secondo quadriennio (1982/85) del piano decennale per l'edilizia pubblica, iniziato con la legge 457/78 e rifinanziato con la legge 94/82. Più in particolare l'aver assicurato una continuità finanziaria pluriennale al settore e l'aver permesso una programmazione anticipata sia del terzo (1982/83) che del quarto biennio (1984/85) ha dato i suoi frutti positivi nel corso dell'anno. I dati finanziari del primo semestre 1984 evidenziano un esborso per la sola legge 94/82 pari a circa 950 miliardi, di cui quasi l'80 per cento destinato a nuove costruzioni ed il restante 20 per cento ad interventi di recupero. E' bene, comunque, evidenziare che queste cifre, ove si guardi alle opere effettivamente realizzate nell'anno, vanno ampiamente depurate in relazione al sistema di finanziamento alle imprese, che prevede un forte anticipo all'inizio dei lavori. Inoltre 750 miliardi sono stati pagati, sempre nel primo semestre, per maggiori oneri da imputare agli investimenti finanziati con le leggi antecedenti alla 457/78.

La capacità di spesa delle varie Regioni rimane fortemente differenziata:

- nel terzo biennio solo un paio di Regioni del Nord Italia hanno già utilizzato il 100 per cento dei fondi a loro disposizione, mentre circa 2/3 delle unità regionali non hanno ancora utilizzato il 50 per cento delle risorse loro spettanti;
- nei pagamenti relativi al secondo biennio tutte le Regioni hanno utilizzato oltre il 50 per cento dei fondi, mentre ben 1/3 di esse, concentrate nel Centro-Nord del Paese, hanno già intaccato, oltre le risorse a loro disposizione, anche una quota aggiuntiva dovuta ai maggiori oneri maturati.

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato - L'Azienda è prevalentemente impegnata nella realizzazione del "programma integrativo", di cui alla legge 17/1981. Dopo la soluzione in sede di legge finanziaria 1984 dei noti problemi connessi con il rifinanziamento di tale programma, le Ferrovie hanno ripreso in pieno l'attività negoziale. Alla data del 30 giugno 1984 risultano affidate forniture nel settore del materiale rotabile e delle navi traghetto per un ammontare complessivo di 3.554 miliardi di lire, mentre nel settore degli impianti fissi, l'importo globale dei lavori affidati ammonta a 6.829 miliardi di lire.

Si valuta che nel 1984 l'Azienda effettuerà complessivamente per spese di investimento pagamenti per 3.600 miliardi.

L'Amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, prevedono di effettuare, nel 1984, pagamenti per spese di investimento rispettivamente per 540 e 350 miliardi di lire. Oltre che sui fondi di bilancio, tali aziende operano a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 39/1982, concernente i programmi straordinari per il potenziamento e riassetto dei servizi e la costruzione di alloggi per il personale postelegrafonico.

Le Aziende Municipalizzate - Sulla base delle stime più recenti effettuate dalla CISPEL, revisionate tenendo conto degli andamenti che emergono dalla indagine effettuata dal Ministero del Tesoro, ai fini della Relazione trimestrale di cassa, si valuta che la spesa per investimenti diretti delle Aziende Municipalizzate si collocherà intorno ai 1.150 miliardi, con un incremento di circa il 19 per cento rispetto al 1983.

Quasi il 50 per cento degli investimenti interessano il settore dei trasporti, che ha potuto fruire in misura maggiore degli scorsi esercizi di finanziamenti a valere sul fondo nazionale trasporti.

L'ENEL - Secondo le ultime stime l'ENEL prevede di effettuare nel 1984 investimenti per una spesa complessiva di 5.219 miliardi di lire, così ripartita tra i vari tipi di impianti:

1. Impianti di produzione		
- idroelettrica	452.	- miliardi
- termoelettrica e turbogas	1.449.	- "
- elettronucleare	674.	- "
- geotermoelettrica	123.	- "
TOTALE	2.698.	- "
2. Impianti di trasporto e trasformazione	424.	- "
3. Impianti di distribuzione	1.581.	- "
4. Altri impianti	516.	- "
TOTALE	5.219.	- "

La diminuzione negli investimenti rispetto alle previsioni avanzate nella Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno in corso interessa principalmente alcuni impianti di generazione idroelettrica e di base (a carbone e nucleare), per i quali era previsto un più rapido avvio della fase realizzativa, in relazione alla possibilità di ottenere in tempi brevi tutti i necessari provvedimenti da parte delle Amministrazioni competenti.

### 5.2.2. Le previsioni per il 1985.

Per quanto concerne il 1985, sulla base dello stato di avanzamento dei principali programmi e delle tendenze in atto ai diversi livelli istituzionali, si stima che la spesa per investimenti diretti del Settore Pubblico Allargato tenderà ad attestarsi sui 42.000 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari dell'ordine del 17 per cento.

Pressochè stazionaria, in termini monetari (3.100 miliardi circa), si prospetta la spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, in relazione al progressivo esaurimento dei programmi di spesa a carattere pluriennale autorizzati con le leggi finanziarie dal 1979 al 1981, solo in parte compensati dall'avvio dei progetti finanziati a valere sul FIO 1983.

La spesa complessiva delle Aziende Autonome dovrebbe aggirarsi sui 7.500-7.600 miliardi di lire, mantenendo l'elevato ritmo di crescita di questi ultimi anni. Tutte le principali Aziende hanno, infatti, in corso di realizzazione rilevanti programmi straordinari di investimento. Per quanto concerne in particolare l'ANAS, in attesa del varo del programma decennale 1985-1994, con il d.d.l. finanziaria è stato proposto il rifinanziamento del Piano triennale 1979-81, ormai in fase di avanzata realizzazione.

Per i rimanenti Enti dell'Amministrazione centrale, fra i quali rientra la ex Cassa per il Mezzogiorno, anche in relazione ad un certo recupero della spesa per gli interventi di competenza della medesima, è stata formulata una previsione di spesa di 6.200 miliardi, che sottintende una crescita dell'ordine del 28 per cento.

Per le Amministrazioni locali nel loro complesso si stima una spesa per investimenti diretti di 16.000 miliardi di lire, che sconta

una limitata espansione in termini reali sul 1984, in relazione all'andamento cedente della spesa dei Comuni e delle Province, solo in parte controbilanciato dagli andamenti previsti per le Regioni, le USL e gli altri enti dell'Amministrazione locale, la cui spesa è attesa svilupparsi, più o meno, allo stesso ritmo di incremento registrato nel 1984.

Anche per le Aziende Municipalizzate si hanno elementi per ritenere che la spesa continuerà a svilupparsi al ritmo del 1984, raggiungendo all'incirca i 1.300 miliardi.

Per quanto concerne l'ENEL, l'Azienda avanza una previsione di spesa per investimenti di 6.855 miliardi, che comporta una forte crescita rispetto al corrente esercizio (+31,4 per cento), ma che rimane condizionata al rilascio in tempo utile delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità Centrali e locali.



### 5.3. - Investimenti delle Partecipazioni Statali.

Nel 1984, gli investimenti delle PP.SS. in Italia si prevede raggiungano gli 11.404 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente di circa il 27 per cento, a prezzi correnti. Essi riguardano per oltre 5.422 miliardi i settori manifatturieri e per circa 5.982 i servizi.

Gli investimenti nel Mezzogiorno, valutati in 3.674 miliardi, rappresentano il 36 per cento di quelli nazionali a localizzazione influenzabile, con un incremento di oltre il 20 per cento rispetto al 1983.

Per delineare l'impegno globale delle PP.SS. vanno anche ricordati gli investimenti all'estero che, nel 1984, dovrebbero ammontare a 2.446 miliardi, in massima parte derivanti dall'attività dell'ENI per l'approvvigionamento energetico del Paese.

Con riferimento agli investimenti in Italia, il confronto tra quelli previsti per il 1984 e quelli realizzati nel 1983 dai maggiori Enti di gestione evidenzia percentuali d'incremento di oltre il 23 per cento per l'IRI, del 33 per cento per l'ENI, di circa il 35 per cento per l'EFIM. Quasi decuplicati risultano gli investimenti dell'Ente Cinema nel confronto tra i due anni considerati. Tale aumento si spiega con l'adozione di un programma di risanamento e sviluppo reso possibile dal conferimento di 24 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente con la legge 27.2.1984, n. 22.

Per l'esercizio 1985 sono previsti investimenti complessivi in Italia di 12.737 miliardi con un aumento di circa l'11 per cento su quelli del 1984.

In particolare, gli investimenti sono stimati in 5.994 miliardi

nel settore manifatturiero e in 6.744 in quello dei servizi; la quota Mezzogiorno ammonterebbe a 4.088 miliardi, il 36 per cento degli investimenti nazionali a localizzazione influenzabile.

Infine, gli investimenti esteri sono previsti in 3.577 miliardi, in massima parte conseguenti all'azione dell'ENI con la stessa caratterizzazione dell'anno precedente.

Con riferimento ai singoli Enti, raffrontando la previsione degli investimenti nazionali per gli anni 1985 e 1984, le percentuali di incremento a prezzi correnti riguarderanno per il 10 per cento l'IRI? per il 16 per cento l'ENI, per il 2 per cento l'EFIM e per il 76 per cento l'Ente Cinema.

Secondo le indicazioni degli Enti, la realizzazione degli investimenti per il 1985 è strettamente connessa alla disponibilità di fondi di dotazione da definire attraverso un provvedimento legislativo pluriennale, che sostituisca le norme precedenti venute a scadere nel 1983. Le assegnazioni richieste ammontano a 7.745 miliardi, di cui 4.911 miliardi destinati alla ricapitalizzazione e agli investimenti e 2.834 miliardi a ristrutturazioni finanziarie.

Per quanto concerne il gruppo IRI, gli investimenti in Italia previsti per il 1984 ammontano a 7.556 miliardi di lire con un incremento del 23,3 per cento rispetto a quelli consuntivati nel 1983, attribuibile in massima parte al settore dei servizi.

Nel settore manifatturiero, i maggiori investimenti sono concentrati nella siderurgia, nella meccanica e nell'elettronica.

La quota destinata al Mezzogiorno (2.223 miliardi) risulta pari al 32,5 per cento di quelli nazionali a localizzazione influenzabile. Sia per quanto concerne l'intero territorio nazionale che il Mezzogiorno gli investimenti sono leggermente inferiori alle previsioni della

Relazione precedente.

Nel 1985 l'IRI prevede di investire in Italia circa 8.311 miliardi; di questi oltre il 79 per cento riguarderà il settore servizi, dove la quota più rilevante (4.553 miliardi) è programmata per le telecomunicazioni. Di rilievo sono, inoltre, gli investimenti per i trasporti aerei e per il settore autostradale.

Nelle attività manifatturiere - in aggiunta agli investimenti siderurgici, destinati principalmente ad allineare l'efficienza e le rese degli stabilimenti a quelli della concorrenza europea - si segnalano gli investimenti nella meccanica (rinnovo gamma Alfa Romeo, produzioni Aeritalia, in collaborazione con altri partners, progetti di diversificazione e ristrutturazione Ansaldo) e nell'elettronica (collegati principalmente agli sviluppi della componentistica della soc. SGS-ATES).

Gli investimenti nel Mezzogiorno (2.237,5 miliardi) saranno pari al 30,1 per cento di quelli nazionali a localizzazione influenzabile. A questo proposito si deve far presente che alcuni programmi di sviluppo e interventi sul territorio meridionale (ad es. il Centro Direzionale di Napoli) comporteranno rilevanti effetti occupazionali e produttivi indotti non direttamente quantificabili.

Per quanto riguarda gli investimenti all'estero, è previsto un intervento di circa 97 miliardi, prevalentemente destinato al finanziamento di iniziative produttive e commerciali della SGS-ATES.

Tuttavia, è importante rilevare che anche nel 1985 l'IRI ancora dovrà procedere nell'opera già iniziata di riequilibrio patrimoniale e di ricapitalizzazione delle aziende. Tale impegno porta a condizionare la realizzazione di programmi di investimento dell'Ente ad un nuovo

conferimento al fondo di dotazione, all'avvio di importanti programmi di investimento (il piano delle Ferrovie dello Stato, il programma Energetico ed il piano TLC), ad interventi a favore dei settori aeronautico e cantieristico armatoriale, nonché alla promozione dell'attività di ricerca e innovazione.

Gli investimenti previsti dall'ENI nel territorio nazionale nell'anno in corso ammontano a 3.473 miliardi di lire con un incremento del 33 per cento rispetto a quelli effettuati nel 1983. La quota per il Mezzogiorno dovrebbe raggiungere i 1.332 miliardi (oltre il 44 per cento degli investimenti a localizzazione influenzabile). Mentre gli investimenti all'estero - necessitati dalle esigenze di rifornimento energetico del Paese - risulterebbero di 2.335 miliardi.

Nel 1984, per quanto riguarda le attività energetiche, i comparti in cui viene effettuata la maggior parte di investimenti sono l'esplorazione e lo sviluppo di idrocarburi in Italia e all'estero, la realizzazione del gasdotto transmediterraneo e la metanizzazione (adduttori e reti cittadine).

Nella chimica, gli investimenti riguardano specialmente interventi di razionalizzazione e ristrutturazione, mentre nel settore minerometallurgico è programmata la prosecuzione della realizzazione del polo zinco di Porto Vesme.

L'ENI nel 1985 prevede di effettuare investimenti per 4.022 miliardi in Italia e per 3.441 miliardi all'estero. La quota relativa al Mezzogiorno è di 1.717 miliardi (circa il 47 per cento degli investimenti nazionali a localizzazione influenzabile).

La parte più rilevante degli investimenti è destinata all'attività energetica (84 per cento del totale) ed in particolare all'attività mineraria degli idrocarburi per la quale sono previsti 1.227 miliardi in Italia e 3.074 miliardi all'estero.

In Italia, la ricerca di idrocarburi sarà rivolta prevalentemente a temi minerari tradizionali senza peraltro trascurare i temi innovativi e di avanguardia e le ricerche profonde. L'attività di produzione comporterà nell'Italia centro-settentrionale investimenti principalmente per la messa in coltivazione dei campi gassiferi in Lombardia, nell'off-shore marchigiano e nel fuori costa veneto; nel Mezzogiorno, prevalentemente in Abruzzo per un nuovo campo gas e in Sicilia per l'avvio dello sfruttamento dei giacimenti nell'off-shore. Nella geotermia, l'Agip, nell'ambito della joint-venture con l'ENEL, eseguirà campagne esplorative nel Lazio, Sicilia e Basilicata.

Per l'attività gassifera è previsto il completamento del metanodotto transmediterraneo e la prosecuzione del massiccio sforzo di metanizzazione, in particolare nel Mezzogiorno, secondo quanto previsto dalla prima fase del piano di metanizzazione approvato dal CIPE.

L'attività uranifera e carbonifera sarà assai contenuta ad eccezione dell'avvio del progetto Carbosulcis che, comunque, è condizionato alla definizione di sostegni ad hoc da parte dello Stato.

Nell'attività chimica, l'impegno sarà rivolto soprattutto:

- a) al miglioramento dell'efficienza produttiva degli impianti;
- b) al potenziamento ed adeguamento del livello tecnologico degli stabilimenti;
- c) alla realizzazione e potenziamento del sistema logistico per la integrazione dei diversi centri produttivi.

Infine, per il settore minerometallurgico è previsto il completamento del polo zinco di Porto Vesme.

Gli investimenti totali del gruppo EFIM in Italia, previsti per il 1984, ammontano ad oltre 344 miliardi, di cui 118 nel Mezzogiorno (34 per cento). L'incremento degli investimenti complessivi, rispetto al

consuntivo 1983, è di circa il 35 per cento.

Per quanto concerne il 1985, gli investimenti programmati sono pari a 350 miliardi di lire, di cui 133,3 (38 per cento) nel Mezzogiorno.

Nei due anni considerati gli investimenti all'estero ammonteranno, secondo le previsioni dell'Ente, rispettivamente a 21 e 39 miliardi.

Una quota predominante, l'80 per cento circa, degli investimenti complessivi previsti è destinata ad interventi di ristrutturazione, riconversione, ampliamento ed ammodernamento di impianti già esistenti. Le nuove iniziative, tutte localizzate nel Mezzogiorno, assorbono il residuo 20 per cento della spesa prevista. In altri termini, sono stati concentrati nel Meridione tutti gli investimenti a localizzazione non vincolata da esigenze strategiche industriali e dalla necessità di riassorbire manodopera eccedente.

Una quota, dell'ordine del 50 per cento, degli investimenti previsti negli anni 1984 e 1985 riguarda il settore meccanico, che rappresenta l'area con maggiori opportunità di sviluppo per l'EFIM, specialmente in alcuni comparti quali i sistemi di difesa ed i mezzi di trasporto collettivo terrestre.

Per l'alluminio, gli investimenti negli anni considerati si inquadrano nel processo di ristrutturazione avviato a seguito dell'approvazione del piano di settore da parte del CIPI.

Nell'industria del vetro, gli investimenti programmati sono in gran parte destinati all'avvio di nuove iniziative o al potenziamento di strutture preesistenti.

Circa gli investimenti all'estero, essi presentano una incidenza modesta e riguardano nella quasi totalità il settore vetrario. In tale settore, la SIV è impegnata in un processo di internazionalizzazione non

più derogabile che coinvolge anche le strutture produttive, considerate le caratteristiche del mercato e la sfida tecnologica in atto, su scala mondiale, fra i maggiori gruppi.

L'Ente Cinema prevede di investire negli anni 1984 e 1985 rispettivamente 30,8 e 54,2 miliardi.

Gli investimenti effettuati nel 1983 ammontano a oltre 3 miliardi di lire.

Tutti gli investimenti predetti riguardano esclusivamente l'Italia. Nel Mezzogiorno non è previsto alcun intervento, dato l'assetto del settore cinematografico, le cui attività industriali sono concentrate a Roma.

Con gli investimenti programmati l'Ente Cinema, che opera come noto attraverso le due Società Cinecittà e Istituto Luce, potrà essere presente in modo competitivo sui diversi mercati. Infatti Cinecittà potrà svolgere una attività produttiva a vasto raggio nel campo della serialità televisiva e delle realizzazioni filmiche, corrispondente alla sua dimensione e vocazione industriale.

L'Istituto Luce-Italnoleggio, i cui compiti sono di carattere prevalentemente culturale, opererà in modo da consentire - nei settori della produzione, distribuzione ed esercizio (ove è prevista la costituzione di un circuito pubblico) - lo svolgimento di un'azione qualificata, peraltro in armonia con i criteri di economicità.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 53.

## INVESTIMENTI NELLE IMPRESE / PARTECIPAZIONE STATALE

(in miliardi di lire correnti)

	1983 (a)		1984 (b)		1985 (b)	
	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno
<b>Manifatturiere</b>						
Siderurgia e attività connesse	732.8	413.0	778.1	369.1	709.6	319.6
Alluminio	68.8	32.9	82.1	28.2	103.5	54.7
Altre attività minerometal.	236.0	121.0	250.0	200.0	212.0	123.0
Cemento	14.4	12.6	26.7	15.1	30.8	21.0
Meccanica	491.6	191.5	647.6	218.5	731.3	219.5
Elettronica	147.6	55.7	234.9	84.5	275.7	93.5
Costruzione e riparaz. navali	50.0	6.9	79.0	13.6	65.7	13.4
Fonti di energia	2038.0	745.0	2771.0	915.0	3156.0	1267.0
Chimica	194.0	130.0	320.0	195.0	500.0	300.0
Tessile	16.0	5.0	26.0	9.0	31.0	9.0
Alimentare	77.7	27.1	97.1	28.9	99.2	33.8
Vari	87.5	50.4	107.7	29.2	78.9	30.9
<b>Totale Manifatturiere</b>	<b>4154.4</b>	<b>1791.1</b>	<b>5422.2</b>	<b>2106.1</b>	<b>5993.7</b>	<b>2485.4</b>
<b>Servizi ed altri</b>						
Telecomunicazioni	3808.7	1141.7	4336.7	1.365.5	4553.4	1365.2
Radiotelevisione	159.3	33.8	182.2	52.3	204.3	51.7
Trasporti marittimi	9.6	n.l.	25.1	n.l.	14.2	n.l.
Trasporti aerei	257.0	n.l.	629.9	n.l.	811.6	n.l.
Infrastrutture e costruzioni	403.5	30.5	602.2	118.8	874.1	155.4
-autostrade ed altre infrastr.	(373.4)	(30.1)	(580.0)	(118.3)	(855.2)	(155.3)
-costruzioni	(30.1)	(0.4)	(22.2)	(0.5)	(18.9)	(0.1)
Cinema	3.3	n.l.	30.8	n.l.	54.2	n.l.
Altri	201.3	56.3	174.9	30.9	231.8	30.1
<b>Totale Servizi</b>	<b>4842.7</b>	<b>1262.3</b>	<b>5981.8</b>	<b>1567.5</b>	<b>6743.6</b>	<b>1602.4</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>8997.1</b>	<b>3053.4</b>	<b>11404.0</b>	<b>3673.6</b>	<b>12737.3</b>	<b>4087.8</b>

a) dati consuntivi

b) dati previsionali



**INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
PER ENTE DI GESTIONE**  
(in miliardi di lire correnti)

Tav. 5.4.

	Consuntivo 1983		1984 (1)		1985	
	Valori assoluti	% Mezzo-giorno su totale Italia	Valori assoluti	% Mezzo-giorno su totale Italia	Valori assoluti	% Mezzo-giorno su totale Italia
	<b>I. R. I.</b>	6.127,2		7.555,9		8.310,6
di cui a localizzazione influenzabile	5.787,3		6.846,7		7.423,1	
di cui nel Mezzogiorno	1.909,8	32,9	2.223,0	32,5	2.237,5	30,1
<b>E. N. I.</b>	2.611,0		3.473,0		4.022,0	
di cui a localizzazione influenzabile	2.487,0		3.016,0		3.674,0	
di cui nel Mezzogiorno	1.017,0	40,9	1.332,0	44,1	1.717,0	46,7
<b>E. F. I. M.</b>	225,6		344,3		350,5	
di cui nel Mezzogiorno	126,6	49,2	118,4	34,2	133,3	37,9
Ente Cinema	3,3		30,8		54,2	
<b>Totale Italia</b>	8.997,1		11.404,0		12.737,3	
di cui a localizz. influenzabile	8.524,1		10.207,0		11.447,6	
di cui nel Mezzogiorno	3.053,4	35,8	3.673,6	35,9	4.087,8	35,7

1) Dati relativi al programma 1984 in corso di attuazione.